INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il processo Vecchi-De D'Orides

Considerazioni penose.

Roma, 1° agosto.

(N. P.) — Oggi, dopo sei giorni di incalzanti udienze alla Corte d'assise, il processo Vecchi-De D'Orides tace. Si riprenderà dopodomani, e per la fine della settimana ci sarà la sentenza.

Io mi guarderò bene di precorrere in qualunque modo questa sentenza. I giurati nella loro coscienza e nella loro mente daranno il verdetto, a cui, qualunque sia, noi dobbiamo già fin d'ora inchinarci. Ma sia che così assolvano o sia che condannino gli imputati, lo svolgimento del processo ha già messo in luce, fra molti altri, due fatti sui quali ormai non è più possibile discussione tanto essi sono risultati con palmare evidenza, e di cui mi pare sia compito di chi ha assistito alle fasi del dibattimento di prendere nota per le opportune considerazioni. Notiamoli oggi

« mentre la Corte, come fa, si tace. »

Sono due fatti dolorosi entrambi, entrambi gravi d'insegnamento per chi si degni considerarli un po' più che superficialmente, e non per un malsano spirito di critica, ma per quel dovere che incombe a chi tiene dietro ai fenomeni della vita pubblica.

***

Il primo fatto è questo. Il processo Vecchi-De D'Orides è venuto a confermarci ancora una volta quanto malamente si istruiscano nel nostro paese certi processi penali, e specialmente quelli che a ragione o a torto, o per colpa della morbosa curiosità del pubblico, o per morboso romanticismo della Autorità giudiziaria, si chiamano i processi celebri... C'è proprio da mettersi le mani nei capelli quando si vede come tali processi si iniziano, si istruiscono, si portano avanti, si impersoniscono, si mandano alle udienze. L'Autorità giudiziaria di Roma pare che in questi sistemi abbia la preminenza sopra quella delle altre città italiane. Già in occasione dei processi Sommaruga e Sbarbaro, indi in occasione dei processi dei famosi internazionalisti e ultimamente del processo Vanti, si è dovuto accertare con dolore quali abborracciamenti di istruttorie si sono fatti; arresti compiuti per un titolo di imputazione e poi convalidati per un altro; sospetto di un reato e poi alla vigilia del processo sostituzione di altra accusa; indizi vaghissimi, non confermati da serie congetture e tuttavia fatti base di istruttorie, di detenzioni per anni e mesi, e di processi sfumati poi sotto il peso di assolutorie schiaccianti per la magistratura, la magistratura che noi vorremmo sempre veder trionfare! Questo processo Vecchi-De D'Orides ora ci ripete precisamente uno spettacolo analogo. È oramai saputo e risaputo dai lettori della Piemontese come è originato il processo.

Il segretario generale della marina, contrammiraglio Racchia, messo in possesso delle carte provenienti dalla Spezia e smarrite dal De D'Orides, ha creduto, nella sua coscienza di cittadino e di funzionario, di fare denunzia del fatto all'Autorità giudiziaria. Il giudice istruttore si è messo all'opera. Per ben undici mesi e mezzo è durato il suo lavoro, e per lo meno sono passati ben undici mesi e mezzo, vale a dire un anno, dacchè i detenuti sono in carcere e l'istruttoria è incominciata.

In questo frattempo le più gravi notizie sono state messe in giro — non voglio vedere per opera di chi — attorno al delitto che l'Autorità giudiziaria stava studiando, e sulle rivelazioni che giorno per giorno si venivano acquistando. Il delitto, nell'opinione pubblica, ha preso proporzioni sempre maggiori: e ad tratto tratto parve che la voce pubblica vi si acquietasse, ecco che nuovamente si mettevano in giro — non voglio vedere neppur questo per opera di chi — nuove affermazioni di altre recenti scoperte fino al punto di far credere all'esistenza di una vera e vasta congiura contro l'Italia, congiura le cui fila dovevano nientemeno toccare dal Vaticano fino ad un altro colle di Roma....

Il pubblico ha immaginato quindi — e non a torto — che, venuto il giorno delle udienze processuali, si sarebbero intese chissà quali terribili rivelazioni, si sarebbero raccolte chissà quali prove contro queste spie o traditori che siano, chissà quali testimonianze si sarebbero chiamate per colpire gli accusati....

***

È stata una ben strana improvvisata quella cui abbiamo assistito... Di tutti i testimoni, di tutti i periti, sia della stessa accusa sia della difesa, non uno, non uno solo, si è udito il quale, eccezione fatta dell'ammiraglio Racchia, denunziante, abbia dato elementi su cui l'accusa potesse comecchessia fondarsi... Avete letto le risposte di tutti questi periti, di tutti questi testimoni citati dal fisco? Sono ammiragli, sono vecchi campioni della marina, sono i perni dell'armata italiana, direttori generali, membri dello stato maggiore, uomini che hanno impiegata la loro vita, il loro ingegno, le loro esperienze nelle cose marinaresche... Or bene, che cosa hanno risposto essi alla domanda del presidente delle Assise, il quale chiedeva loro se i documenti comunicati dal Vecchi al De D'Orides potevano compromettere la sicurezza dell'Italia, potevano costituire il reato di tradimento contro la patria?... Gli uni, come il Lovera di Maria, hanno detto che quei documenti possono compromettere tanto quanto lo possono gli atti del Parlamento italiano coi i documenti in questione sono annessi ogni anno come allegati al bilancio... vale a dire, niente. Un altro, il De Amezaga, ha ripetuto che quand'anche le Potenze d'Europa e del mondo avessero quei documenti, noi non ne avremmo danno; un terzo, l'Albini, ha chiamato ridicolo — proprio ridicolo, ha detto — l'affermare che in quei documenti ci fossero segreti di Stato; un quarto, un quinto, un sesto, il Cerruti, il Martini, il Fincati, hanno persino detto che meritava di avere il Regno dei Cieli come uomo di poco spirito, chi sosteneva che quei documenti fossero compromettenti, ed uno è andato sino a dire che se al tempo della scoperta dei documenti egli fosse stato a Roma al Ministero, avrebbe dissuaso il ministro dal far iniziare un processo, contentandosi di far applicare un provvedimento disciplinare contro l'impiegato della Spezia colpevole di indiscrezione...

Orbene, sono questi i testimoni, gli elementi su cui si è basata l'accusa? Il giudice istruttore durante questi undici mesi e mezzo li ha uditi o no questi periti, questi testimoni, questi documenti? E come si può supporre che li abbia uditi se, nonostante, l'accusa li ha citati come fondamenti suoi, mentre ora in pubblica udienza il procuratore generale sembra cascar dalle nuvole esso stesso e come magistrato e come uomo di coscienza man mano che li ascolta?... A più di uno di questi testimoni, egli, il comm. Tofano, non ha potuto trattenersi dal dimandare perchè queste cose non avessero dette all'istruttore: e più di uno ha risposto perchè non gli erano state domandate....

E bisognava proprio aspettare sino all'udienza per sentire i periti ad anatomizzare, come fanno, i documenti, per spiegare le frasi e far vedere come chi non ne abbia capito, e porgere elementi di luce così abbondanti, così facili, così ovvii, che ciascuno si domanda: Ma non v'erano occhi, orecchi, bocche prima di ora, o non si sono voluti avere?... E se così non fosse avvenuto, si può credere che questo processo sarebbe stato istruito nei modi, negli intendimenti che si è fatto? Se questi testimoni, i quali scalzano e gì così crudamente l'accusa com'è portata, fossero stati messi a tempo debito nella bilancia della sezione d'accusa, avremmo forse oggi la probabilità di imputati che sono resi impuniti mercè la stessa enormezza dell'accusa?....

***

Ma ho sentito fare un'obbiezione. Dicono: Questi testimoni che scagionano gli imputati all'udienza lo fanno per patriottismo; così mentono pel bene della patria, per non dare allo straniero la soddisfazione di sapere che la nostra marina mercè costoro ha avuto danno. L'obbiezione mi par che si ritorca facilmente. E se oggidì è patriottismo mentire, perchè dunque i due più alti funzionari della marina non solo non hanno creduto mentire, ma hanno denunziato il fatto, che essi han creduto delittuoso, all'Autorità? Si può supporre che il Racchia ed il Brin non sapessero, per patriottismo, almeno tacere, come saprebbero ora costoro, per patriottismo, negare? No, la questione non è così machiavellicamente profonda. Questi funzionari lo hanno ripetutamente dichiarato: Noi giuriamo di dire la verità e la verità è questa. — « Io intendo pensare col mio cervello, » — ha detto il De Amezaga; e l'Albini: — « Ciascuno pensa e giudica a suo modo. » — Costoro pensano e giudicano secondo che a loro pare, e d'altronde portano in appoggio alle loro opinioni prove così palmari che non il patriottismo occorre, ma basta la logica per dimostrare che quel che dicono, pensano.

***

L'altro fatto non meno increscioso che da queste udienze è scaturito è corollario naturale del primo.

L'accusa si è fondata esclusivamente sulla denunzia e sull'opinione del funzionario più accosto al capo della marina, il Racchia, che era in questo — almeno si dice — d'accordo col capo stesso, il ministro Brin. Ma contro l'accusa stanno tutti i funzionari dello stesso Ministero della marina che vengono immediatamente sotto la dipendenza gerarchica del Racchia.

Sono i direttori generali, i comandanti dello stato maggiore che pensano diametralmente opposto a quello che pensa il loro superiore... Che più?... Il presidente attuale della Commissione della Spezia alla quale i documenti furono sottratti è venuto a dire cose del tutto contrarie a quelle che ha detto il presidente predecessore, il quale predecessore poi non è altro che... lo stesso Racchia, attuale denunciante. Quindi non si può dire che si tratti di dissensi teorici, di dissensi in genere; ma si tratta di fatti speciali, di dissensi sopra cose tecniche per che mettere di fermare non si mutano... Siamo adunque a questo che, mentre il funzionario supremo del Ministero reputa delittuoso un fatto e se ne allarma sino a chiamare l'intervento della giustizia, i suoi dipendenti giudicano quel fatto insignificante e tutt'al più una infrazione disciplinare... E c'è di questi funzionari persino chi chiama ridicolo il processo e chi, sostituendosi all'autorità del capo del Ministero, dice che lui, come lui, quel processo non lo avrebbe fatto fare... Senza dire poi dei funzionari i quali, mentre il superiore ha mostrato di avere tanto geloso dei segreti marinareschi, hanno affermato che questi sono i segreti di Pulcinella e non si sono trattenuti di dire che anche la teoria del segreto professionale oggidì ha subito un trasformismo...

Tutto ciò, per poco lo consideriate, è grave; ed io, senza dire, come faceva ieri un illustre veterano della Stampa tutt'altro che avanzata, che il processo attuale è un'altra « piccola Lissa, » senza dir ciò, non vi nascondo che ne esco turbato...

Il XVIII Congresso degli Alpinisti Italiani in Varallo

La seconda giornata.

Il Congresso.

Varallo, 1° agosto.

(V. B.) — Le nostre buone speranze non andarono fallite... Oggi abbiamo goduto del più bel sole che possa illuminare la montagna. Questa, dopo un giorno di pioggia, parve più bella, più lumeggiata nel manto verde dei suoi boschi di faggi e di castani. L'aria aveva quella lucentezza che suol l'acqua lasciare dietro di sè...

Uscimmo fuori per le vie di Varallo ornate di bandiere e tutte popolate di gente. Era una festa. V'era un numero grandissimo di villeggianti, di graziose e belle signore... Trovammo nuovi amici, arrivati coll'ultimo treno di ieri o col primo di stamane. Nuovi saluti e nuovi abbracci.

La schiera degli alpini s'andava ingrossando; lo si accertava con soddisfazione.

E tutti facevano capo alla sede, dove venivano fraternamente accolti dalla Direzione; e dalle grandi tele a loro sorridevano le oneste e belle faccie di Quintino Sella e del buon parroco Gnifetti.

***

Oggi è stata, per così dire, la giornata campale di maggior importanza per il Congresso. Hanno avuto luogo l'adunanza dei delegati e l'assemblea generale dei congressisti.

Ma di queste due adunanze vi ho già abbondantemente telegrafato, e però mi restringerò a dirvi di quelle cose che sfuggono al notiziario telegrafico e tuttavia rendono più completo il carattere degli avvenimenti.

Della prima mi restano a notare parecchie cose.

Innanzi tutto una breve commemorazione dell'avv. V. Defey, presidente della sezione valdostana, fatta dal presidente on. Lioy.

Indi, approvatosi il verbale della precedente adunanza, l'avv. Grober ha dato lettura di una relazione sull'andamento amministrativo ed economico del Club Alpino Italiano, che fu da tutti meritamente giudicata bellissima.

Per quei pochi che ancora non fossero fedeli credenti nell'alpinismo, dirò che l'opera degli alpinisti italiani è seria ed importante quant'altra mai e degna d'ogni considerazione, poichè feconda di risultati benefici. I nostri alpinisti, che sono oltre a 4000 — e tuttavia non possono per forza numerica gareggiare con quelli delle altre nazioni, come Francia, Germania e Austria — si occupano seriamente: delle piccole industrie alpine, cui promuovono con ogni mezzo mostre, collezioni, ecc.; di soccorrere ai danneggiati dalle valanghe; della cartografia alpina; di importanti opere pubbliche, come strade mulattiere, ponti, rifugi, ecc., e di tantissime altre cose, di cui il signor Grober ha elegantemente ragionato nella sua relazione, la quale verrà in luce per le stampe. Il Grober, in essa, ha fatto confronti e augurii; ha distribuito lodi meritate; fra gli altri ha lodato l'egregio dottor Calnar, direttore del Bollettino e delle pubblicazioni ufficiali del C. A. I.; ha dichiarato francamente le deficenze; ma ha concluso non senza soddisfazione delle cose del Club, a cui — disse — non sono certamente estranei nè il decoro, nè l'interesse della patria.

***

Dalla lunga discussione dei delegati, seguita da poi, poco ho da dirvi, perchè molte proposte della sezione di Roma e tutte quelle della sezione Ligure furono rinviate o sospese.

Fu accettata una aggiunta all'art. 5 dello statuto, secondo cui la quota annuale sarà ridotta a lire quattro per la moglie, i figli e fratelli minori e le sorelle nubili di un socio annuale ordinario e perpetuo, coi medesimo conviventi. Ciò per popolarizzare l'alpinismo e farlo penetrare nelle famiglie e trarre alla montagna anche le nostre donne.

Merita poi ch'io vi tocchi brevemente di una proposta della sezione di Roma, che, per ora, è stata ritirata e, pare, messa in serbo per miglior occasione.

Si tratta nientemeno che di vedere se convenga al miglior andamento del Club togliere la sede centrale da Torino e, ammesso questo concetto, quale sia il criterio da seguirsi: se sia preferibile la sede centrale a Roma, oppure una sede circolante per regioni e alternata ogni due anni fra Torino e Roma.

Ah! qui bisogna proprio che tutti i signori alpinisti italiani si svestano anche del più insignificante sentimento di regionalismo e studino bene se convenga davvero portar via la sede centrale da Torino, che è la capitale del Piemonte, cioè della regione più alpina d'Italia. Se io avessi voce in capitolo, crederei che questa proposta non dovesse neanche venire in discussione; prima perchè temerei che venisse a far la parte del pomo della discordia, poi perchè, secondo me, francamente, spassionatamente, non ha fondamento alcuno di convenienza e praticità.

Ve la figurate voi la Sede del R. Yacht Club Italiano a.... Bergamo, o.... quando che sia, a Trento?

No, eh? Dunque, perchè si vorrebbe andar via da Torino, che è la città alpinistica per eccellenza, che è la sede naturale dell'alpinismo italiano, da cui e per cui ogni via conduce all'alta montagna?... Veramente i proponenti non hanno ancora motivata la loro proposta; nè so quali ragioni abbiano in loro sostegno; ma non vorrei che i nostri ottimi confratelli romani fossero ispirati da quel sentimento accentratore, lodevole se vogliamo, ma oramai poco conveniente e opportuno, per cui noi in Italia non ci crediamo abbastanza italiani se tutto non accentriamo a Roma, caput mundi.

Tale il mio modesto avviso, e passo oltre, perchè il tempo mi incalza e lo spazio mi vien meno.

***

Vi ho telegrafato che il discorso inaugurale del Congresso (assemblea generale — tenuta alle ore 2 pom. nella grande aula della Società d'incoraggiamento allo studio del disegno) pronunciato dal prof. Calderini, presidente della sezione di Varallo, è stato applauditissimo. Aggiungerò, meritamente. Perchè il Calderini, aprendo questo Congresso, non poteva trovare pensieri più alti e più degni, nè parole più belle e convenienti per esprimerli.

L'uditorio intento era guardava a quel sacerdote fedele credente dell'alpinismo, il quale parlava con fare ispirato. Dietro l'oratore biancheggiava il busto di Gaudenzio Ferrari, un volto mite di Cristo, divino, filantropo. Di fronte, dall'altro lato dell'aula, sta una lapide marmorea, lavorata a begli ornati e che reca nel mezzo il busto in altorilievo di Quintino Sella, sotto a cui una iscrizione ricorda come il Sella sia stato parecchie volte presidente della Società d'incoraggiamento.

Tutta l'aula è girata in alto da una magnifica galleria in legno lavorato a scalpello probabilmente nella stessa scuola Barolo della Società; due grandi quadri di Vittorio Emanuele e di Re Umberto stanno alle pareti e si guardano. Presso al ritratto di Vittorio Emanuele vi è, in una grande fotografia, il fac-simile del grandioso, bellissimo affresco del Ferrari, dipinto sulla parete che divide il coro dalla chiesa della Madonna delle Grazie.

Quella sala vasta, piena di luce, popolata di alpinisti in costume e di eleganti signore, aveva un aspetto imponente.

***

L'assemblea, va notato, scoppiò in un fragorosissimo applauso, in uno di quei battimani... che non finiscono più, quando il presidente Lioy invitò il sig. Tambosi, presidente della Società di Trento, a sedersi vicino a lui alla presidenza.

L'alpinista trentino parlò commosso, ringraziando, e invitò gli alpinisti connazionali a recarsi nel suo paese. « Vi troverete — disse — una natura incantevole, una ospitalità cordiale da montanari e tre generazioni che hanno diviso con voi gioie e dolori e che conservano con voi memorie e speranze. »

E quell'assemblea, che pochi istanti prima aveva fragorosamente applaudito alla Marcia Reale, testimoniando senza ambiguità la sua salda fede politica, che quindi non era in sospetto d'altre fedi, si levò commossa, plaudendo al nome di Trento.

Decisamente, tutti gli Italiani sono irredentisti.

***

Ed ora vorrei poter riassumere le conferenze che vennero in seguito, ma questa lettera minaccia di venir via lunga come la Storia Universale del Cantù, e però, mio malgrado, vi debbo rinunciare.

Sapete già chi ha parlato, perchè ve ne telegrafai. Aggiungerò che fu assai interessante la conferenza del nostro prof. Mosso sui fenomeni fisiologici della temperatura del corpo, della respirazione, della consumazione di materiali e di muscoli nelle salite alpine e del cosidetto male della montagna, il quale, fortunatamente, a mano che il benessere si estende, che aumentano i conforti, cioè gli alberghi e le stazioni alpine, va diminuendo, tanto che c'è da sperare che fra cent'anni possa essere scomparso totalmente.

Il Mosso, applaudito autore della Fatica e della Paura, sta ora facendo nuovi studi su codesti fenomeni fisiologici, e però si raccomanda ai colleghi e amici dell'alpinismo perchè gli mandino, in forma semplice e chiara, la descrizione di ciò che essi provano salendo la montagna.

I prossimi Congressi si terranno a Vicenza — città natale del presidente — e a Bologna, dove, nel 1888, avranno per luogo le mostre: regionale di industria; internazionale di musica, e nazionale di belle arti.

La seduta fu levata, fra gli applausi, nel nome del Re.

***

Il banchetto? I discorsi?

Anche qui il telegramma ha distrutto in gran parte l'effetto della lettera. Trovo però nel mio taccuino una nota che non voglio ommettere, ed è che alle mense sedettero molte signore, e alla tavola d'onore, fra tutte quelle persone più o meno venerande, ma tutte in ogni modo comprese di autorevole serietà, brillava la gioconda bellezza tizianesca di una bruna signorina milanese.

Lioy parlò da uomo di spirito; Calderini da patriota; Budden — il simpatico britanno divenuto oratore della Repubblica di Firenze — da... inspirato; Magnaghi, lo schietto ambrosiano de Milanen, e Almerico da Schio da notevoli allegri, da cara maccie. Questi tre ultimi, chi noi sapesse, sono fra i tipi più caratteristici dei Congressi alpini... che di gente allegra ne contano molta. Il cielo li aiuti!

***

La luminaria — approntata per cura del Municipio e dei privati — è stata di un effetto fantastico, indescrivibilmente bello. Erano vagamente illuminate con variopinti palloncini alla veneziana tutte le vie del paese e le ville circostanti...

La popolazione e i forastieri si stipavano su quelle erbose ripe. Non pertanto si trovò modo di ballare per dare sfogo a tanta esuberanza di alpinistica gioventù; e furon fatti parecchi circoli, nei quali ruotarono allegramente e democraticamente confusi popolani, contadini, montanine vaghe e graziose, signorine gentili, medici, avvocati e professori d'Università... E ci si è divertiti di cuore.

Per questo modo è terminata la gran giornata; una giornata faticosissima per noi giornalisti, che nelle feste facciamo la parte... più faticosa; perchè, quando gli altri vanno a dormire, noi andiamo a lavorare. Non vi fu ieri, in tutto il paese, se non una vittima, la quale ha diviso con noi le fatiche del Congresso; la signorina telegrafista, una bella creatura bruna, che, al vedere i nostri lunghi telegrammi s'era spaventata, e che, colle sue grazie, ci ha fatto dimenticare... le nostre noie e i nostri dolori. Mando alla gentile telegrafista un saluto di gratitudine.

(Servizio telegrafico particolare).

VARALLO, 2, ore 12,30 pom. — Stamane i congressisti si sono recati al Sacro Monte. Intervennero circa 200 alpinisti con numeroso concorso di signore e villeggianti.

La salita fu divertentissima.

Alle ore 11 ebbe luogo una refezione sociale servita dall'Albergo del Sacro Monte al riparo di un boschetto. Il banchetto riuscì giocondissimo.

In fin di tavola parlò il presidente Lioy, il quale fece un discorso d'occasione spiritosissimo.

Altri fecero discorsi in mezzo all'allegria generale. Ora i congressisti partono per Fobello.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 2, ore 9,30 pom. — Durante tutta la giornata moltissimi curiosi, nonchè molte carrozze su cui parecchi amici di Coccapieller, stazionarono nelle adiacenze delle Carceri Nuove, immaginando che dovesse avvenire la scarcerazione del nuovo eletto.

Coccapieller ricevette un numero considerevole di amici che fecero un continuo pellegrinaggio; oggi si mostrava dignitoso, ma soddisfatto della sua elezione e delle nuove manifestazioni di stima degli amici.

Disse che si rallegrava col popolo di Roma perchè gli aveva reso giustizia.

Una deputazione di amici del Coccapieller, capitanata dal signor Apolloni, cognato di lui, si è recata dal ministro Taiani a chiedere la liberazione dell'eletto.

Taiani ricevette cortesemente la deputazione, ma rispose che la liberazione di Coccapieller è impossibile, essendo condannato; e suggerì agli interlocutori di chiedere la grazia al Re.

Apolloni rispose che Coccapieller morrebbe piuttosto che chiedere la grazia.

Alle quattro si radunarono in Campidoglio i presidenti delle sezioni elettorali per la proclamazione dell'eletto.

Quando si lessero i voti dati al principe Colonna, scoppiarono i fischi e si lanciarono motteggi.

Alla sezione Sant'Oreste non risultò alcun voto per Coccapieller; quando fu annunciato ciò, l'assemblea urlò « Abbasso Sant'Oreste! Abbasso tutti i santi! »

L'esito definitivo è il seguente: Coccapieller voti 4329, Colonna 4008.

Scoppiano applausi frenetici.

La folla, uscendo dal Campidoglio, agita i fazzoletti; si confondono le grida di abbasso e di evviva.

Una deputazione sale agli uffici per abboccarsi col segretario generale, on. Morana; quando ridiscende, un giovinetto sale su di una carrozzella per arringare la popolazione, ed annunzia che Morana rispose non aver preso il Governo alcuna deliberazione circa alla scarcerazione di Coccapieller, e che delibererà domani.

L'oratore invita la folla a procedere ordinatamente verso piazza Colonna, dove « dovrà cadere l'ultimo avanzo del privilegio feudale. »

Queste parole vengono coperte da applausi.

Presso il palazzo del Senato un delegato tenta di trattenere l'onda della folla, e nasce un parapiglia.

In piazza Colonna avvengono nuovi chiassi e scenate.

In via Greci, alle finestre delle case abitate dalle famiglie di Coccapieller, si affaccia un giovinetto che, sproposítando, tenta di parlare.

Un altro giovinetto invita la folla a « sciogliersi compatta! » in piazza Sciarra.

La truppa è consegnata in quartiere in previsione di disordini; il picchetto che monta la guardia alle carceri nuove è rinforzato.

Alcuni amici di Coccapieller telegrafarono a Monza per sollecitare la grazia.

L'officiosa Stampa annunzia stasera che Coccapieller non può venir rilasciato in libertà che per grazia sovrana.

La Stampa dice che non possono vantare vittoria i fautori dell'elezione Coccapieller.

La Rassegna opina che Coccapieller si doveva liberare prima d'oggi, e se ne doveva affrettare la scarcerazione.

Il Diritto dice che questa elezione prova che la cittadinanza è malcontenta dell'attuale Governo.

ROMA, 3, ore 9 ant. — Il Popolo Romano sostiene che questa è l'opinione delle sfere governative, nelle quali si crede che Coccapieller non si debba liberare.

Il foglio ufficioso insiste a dimostra colla giurisprudenza che Coccapieller si deve invece scarcerare.

Cita i precedenti di Falleroni, di Sbarbaro e di Moneta.

Riferendosi poi specialmente al deputato di Mantova, Aristide Moneta, dice che anche questi era definitivamente condannato.

« Eppure — domanda — che faceste voi, potere esecutivo? — Stiracchiando l'articolo 45 dello Statuto, lasciaste libero quel latitante condannato.

« Perchè non liberereste un altro condannato soltanto perchè non è latitante? — Forse perchè questi andò ossequente, oppure ritenuto, a scontare la pena? »

Il Popolo Romano continua il suo articolo incalzando vivamente e dolendosi che oramai il privilegio ha fatto dei deputati altrettanti baronetti impuniti ed immuni.

Quest'articolo del foglio ufficioso di Depretis è assai commentato.

L'Opinione dice che la liberazione di Coccapieller sarebbe la rivoluzione e la distruzione dei Tribunali, poichè i deliberati dei Comizi elettorali verrebbero a sostituirsi alle sentenze della Magistratura.

Spera che il Governo resisterà a questa perniciosa corrente.

Il Capitan Fracassa dice che il Governo si trova purito in quel Checco stesso che egli altra volta sguinzagliò contro i radicali.

La Voce della Verità dice che l'elezione di Coccapieller dimostra come i giornali di Roma non rappresentino l'opinione pubblica.

— Ieri sera una grande folla stazionava intorno alle Carceri Nuove, che erano circondate da un cordone di truppa.

Vennero ripetutamente fatti gli squilli per lo disembramento e si fecero alcuni arresti.

Anche stamane i fautori di Coccapieller seguitano ad ingombrare le adiacenze delle carceri.

— Oggi si aduna il Consiglio dei ministri.

Fra gli altri argomenti si discuterà anche della questione Coccapieller.

— Ieri sera è giunto Mouy, nuovo ambasciatore di Francia al Vaticano.

Egli prese alloggio all'Hôtel Roma.

Non si fermerà che alcuni giorni a Roma, quindi ritornerà in patria. Verrà definitivamente a prender possesso della carica in novembre.

Oggi sarà ricevuto in ufficio dal Ministro degli esteri, generale Robilant.

— La Gazzetta Ufficiale del Montenegro annunzia che da ora innanzi tutti gli atti relativi alla navigazione ed al commercio verranno pubblicati in lingua italiana.

Quel Governo introdurrà pure l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole.

ROMA, 3, ore 10,50 ant. — Stamane appena aperta l'udienza, alle ore 10, il Pubblico Ministero, alzatosi fra un solenne silenzio, dichiarò che **ritirava l'accusa** contro il De D'Orides ed i fratelli Vecchi, riconoscendo non aver consistenza l'imputazione di alto tradimento.

Egli si rallegra che la patria e gli alti interessi nazionali ne escano incolumi.

Gli avvocati dichiarano alla lor volta di rinunziare alla parola.

L'avv. Pelosini ringrazia il rappresentante della legge ed il presidente della Corte di assise.

In seguito il presidente legge il questionario da sottoporre ai giurati.

Questi si ritirano nella camera delle deliberazioni.

Dopo pochi minuti rientrano.

Il presidente dei giurati legge le risposte ai quesiti.

Il verdetto è all'unanimità di **assolutoria**.

La lettura produce una grande emozione nel pubblico.

Il presidente ordina di ricondurre gli imputati.

Gli occhi del pubblico sono rivolti ansiosamente ad essi.

Il De D'Orides ed i Vecchi ricompaiono calmi e tranquillissimi.

Udito il verdetto, il presidente ordina la immediata scarcerazione degli imputati ed accompagna quest'ordine con parole affettuose e di simpatia verso i prosciolti, e con patriottiche frasi chiude il suo discorsetto.

Il pubblico erompe in lunghissimi applausi. Gl'imputati ne sono commossi ed escono dall'aula abbracciati agli amici.

Il processo dei milioni

(Servizio telegrafico particolare).

Udienza del 2 agosto.

ANCONA, 2, ore 5,20 pom. — Oggi parlò l'avv. senatore Pierantoni, per la Parte Civile. Egli ritirò l'accusa per Argenide e Cesira Governatori, per Enrico Governatori, per Ferruccio Pierini, per l'Elisa Morelli, per Mariano Bracconi, e per Nicola e Francesco Pierini, ed invoca la severità dei giurati contro Luigia Morelli, Lazzaro Pierini, Tossanti Mariano, Bruciarelli Leone, Geri Giuseppe e Quirino Governatori.

Domani lo stesso avv. Pierantoni parlerà per l'accusa contro Lopez e contro Andrea Lorenzatti.

VIU', 2, ore 11,50 ant. — Ieri, 1° agosto, alle ore 7 pom., ebbe luogo la solenne inaugurazione del telegrafo, stato qui impiantato coll'aiuto di una pubblica sottoscrizione.

La cerimonia riuscì egregiamente.

Il primo dispaccio venne telegrafato al Re.

Dopo ebbe luogo un banchetto con intervento del deputato provinciale di questo mandamento.

Quindi vi fu ricevimento e veglia danzante alla quale intervennero molte signore in costume.

La popolazione intera plaude all'impianto di questo nuovo portato del progresso.

NAPOLI, 2, ore 10,45 pom. — Oggi è arrivata la nave francese Vetter proveniente da Pireo; essa aveva a bordo il nuovo ambasciatore francese presso il Quirinale, Mouy, il quale stasera è partito alla volta di Roma.

— Telegrammi da Barletta annunziano che nelle ultime 24 ore avvennero colà 98 casi di colera, 40 dei quali seguiti da morte.

Vedi Borsa in terza pagina.

Il processo dei milioni

Tra una seduta e l'altra

Quirino Governatori.

Ancona, 1° agosto.

Fino a ieri l'altro Quirino Governatori era la figura più vaga di questo processo. Accusato di corruzione, poco erasi curato dell'altro processo di rinettazione che svolgevasi intorno a lui, e solo tratto tratto, chiamato direttamente in causa dal presidente o dalla Difesa, aveva rotto il silenzio per far ridere il pubblico con una delle sue uscite grossolanamente morlacche. Alcuni lo dicevano spiritoso, ma più veramente mostravasi cinico, e sotto quella maschera d'indifferenza che s'era composta sul viso potevasi scorgere talvolta un animo esulcerato, un desiderio di vendetta, lungamente covato e accarezzato nella solitudine del reclusorio.

Quirino Governatori non è quel che si direbbe un bell'uomo; la sua testa è troppo grossa per la sua statura, ed il suo corpo... Però l'occhio nero, profondo, lo sguardo intelligente, occhio e sguardo ereditati dalla Costra, correggono assai in lui... e tutta prima sembra ispirarvi. Il viso angoloso vi denota una strana risolutezza nel concepire e nell'eseguire; onde era naturale la meraviglia che egli potesse rassegnarsi a rappresentare nella gabbia la parte di *clown*.

Ma non era così. Quirino Governatori aspettava semplicemente il suo quarto d'ora, ed ha saputo coglierlo dando prova di un senso mirabile di opportunità. E come per quasi otto anni bene aveva saputo tacere, così meglio ha saputo parlare nell'ora di sfogo che s'è concesso.

Se vi darete la briga di riandare i resoconti di questi dibattimenti, vedrete che Quirino vi figura più come spettatore che come parte. E' ascoltava e taceva. E Dio sa quanta forza d'animo rappresenti questo suo silenzio.

Ha saputo tacere verso Lopez quando leggevansi, tra la curiosità universale, le prove dello sperpero del suo milione, passato nelle voragini del giuoco di Borsa, sgretolato a migliaia a migliaia dai bianchi dentini delle più belle *cocottes* della capitale.

Ha sentito, fremendo, le storie degli amori di Argentino con Lorenzetti, ha assistito alla lunga discussione per fissare la data certa del suo disonore, ma se la sua emozione è stata tradita dalla contorsione di un muscolo del volto, non si è manifestata con una parola.

Poi è venuta la lunga storia degli amori di sua moglie, poi la lettura degli improperi onde era gratificato dalla figlia e dal suo amante, ed egli, che per tanto amava quella donna e la sua famiglia, ha trangugiato in silenzio anche questo calice amaro.

Lui, il ladro della Banca, non poteva essere più crudelmente punito. La moglie aveva tradito, i figli lo maledivano, i depositarî di ogni suo avere lo derubava, Lazzaro, il cognato, il prediletto tra tutti i parenti, continuava vergognosamente la casa che egli aveva chiamato a dirigere in sua assenza. Ed egli volgeva un questa accozzaglia di traditori, di ladri del suo onore e del suo denaro, uno sguardo senza odio e senz'ira; si mostrava rassegnato alla sua sorte; anzi quando alcuno di loro accennava a perder terreno sotto la logica inesorabile dell'accusa, ritentava spesso a riparlo in carreggiata con una di quelle frasi riuscite che sapevano destare nel pubblico l'ilarità.

Ma Quirino Governatori non era uomo da perdonare, egli aspettava.

E quando tutti ebbero finito, quando non vi fu più un pezzo di fango sul lembo del suo onore da gettargli in faccia, quando tutti avevano o credevano di aver provveduto alla loro difesa, egli si è detto che quello era il momento della vendetta, ed ha parlato.

Io non voglio giudicare dell'importanza delle sue rivelazioni, che alcuni voglion dir nulle ed altri si piacciono di esagerare. Il giornale non deve invadere il campo riservato ai cittadini giurati. Però, se si deve giudicare, così a occhio e croce, soffermandosi al lato esteriore e appariscente delle cose, il successo di Quirino Governatori è stato completo.

Tutti gli occhi stavano fissi sul vecchio recluso, tutti pendevano dalle sue labbra. Ed egli parlava freddamente, ponderatamente, intermezzando il suo dire con frasi caratteristiche, ferendo i suoi nemici, i suoi rivali a colpi di spillo.

Intorno a lui i suoi compagni di causa tenevano gli occhi al suolo e parevano accasciati sotto la sferza delle sue parole.

Lui trionfava di quell'abbandono, poichè mostravasi vendicato.

Contro la peronospora

Siamo lieti di riferire ai nostri lettori gli ottimi risultati di alcune esperienze fatte per combattere la peronospora con miscugli polverulenti a base di solfato di rame. E lo facciamo tanto più di buon grado in quanto che, pur riconoscendo la grandissima efficacia del latte di calce, non possiamo tacere che l'applicazione di questo rimedio riesce molto incomoda e spendiosa. Per ciò è naturale che i desideri venga ascoltato con ripetuti esperimenti fatti in circostanze diverse il valore delle varie miscele che si propongono per difendere le viti dalla peronospora.

Le esperienze delle quali oggi teniamo parola vennero eseguite in Castellalfero, nel vigneto Martinotti, sotto la direzione del dott. F. Ravizza, vice-direttore della R. Stazione Enologica d'Asti.

Domenica, 25 luglio, un nucleo di viticultori, con a capo la benemerita Direzione del Comizio agrario di Asti, si recò a Castellalfero per constatare l'esito dell'esperimento, abbastanza importante, perchè fatto sopra una superficie di due ettari di vigna assiuola.

Questo vigneto venne trattato con solfato di rame in polvere mescolato, nella proporzione del cinque per cento con polvere di zolfo, ad una polvere inerte, la polvere silicea della strada. In questo trattamento venne esclusa la calce a bello studio per evitare l'obbiezione che i buoni effetti ottenuti fossero dovuti alla calce e non al rame.

I risultati sono splendidi; il vigneto, posto fra altri quasi privi di foglie, presenta una vegetazione lussureggiante, di un bel verde cupo; le uve sono bellissime e sane, mentre i vigneti circostanti hanno perduto, per la peronospora del grappoli, oltre la metà del raccolto.

I trattamenti grazie ai quali si ottennero tali risultati sono semplicissimi. Le viti poco prima della fioritura vennero spolverate colla suddetta miscela, la quale costa dalle otto alle nove lire per quintale; una seconda spolveratura venne eseguita sulle nuove foglie comparse, le quali non avevano ancora subìta l'azione del rimedio; e così si continuò a trattare le parti più alte dei tralci man mano che comparivano nuove foglie. Sino ad ora vennero fatti quattro trattamenti e si giudica che con un quinto trattamento complementare, in settembre la cura riescirà soddisfacente e di pochissimo costo.

Il Comizio agrario di Asti, constatati i risultati dell'esperimento, ha spedito al commendatore Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, il seguente telegramma: « Direzione Comizio agrario astese, presenti rappresentanti Comizio Voghera, giornali agricoli piemontesi, proprietari viticultori, visitò vigneto Martinotti in Castellalfero, constatando splendidissimi risultati trattamento polvere solfato di rame contro peronospora, confermando così esperienze scorso anno, stessa località. »

A dilucidazione del telegramma aggiungiamo che nel vigneto Martinotti si fecero nel passato anno numerose esperienze per provare l'efficacia del solfato di rame. I risultati di questi esperimenti vennero riassunti dal dott. Ravizza e comunicati al Ministero in una relazione che deploriamo non sia stata pubblicata.

Chiudendo questo cenno brevissimo, non possiamo nascondere il nostro vivo rincrescimento nel vedere come in una questione di pura pratica agraria e di somma importanza, parecchi agronomi, anche valentissimi, si rendano schiavi di idee preconcette, e per partito preso si impuntino a sostenere l'esclusiva efficacia della calce, del solfato di rame o dello zolfo acido, ecc., mentre la verità e la luce devono scaturire dai fatti, davanti ai quali si sfrondano tutte le discussioni accademiche ed i puntigli delle scuole.

SEB. LISSONE.

Nella Valle del Gesso.

I.

Da Cuneo alle Terme di Valdieri.

Se non sbaglio, suona un antico proverbio che la strada del Paradiso è disagevole, ed un altro proverbio non meno antico soggiunge che senza fatica non si prova vero piacere. Con ciò io non intendo punto asserire che le Terme di Valdieri siano addirittura un Paradiso, nè che la strada da Cuneo alle Terme suddette sia addirittura un inferno; voglio semplicemente invocare l'autorità degli antichi proverbi per convincere me stesso e gli altri che non importa sofisticar mai sulla strada per cui si giunge ad un luogo, se il soggiorno compensa la fatica subita.

Da Cuneo alle Terme di Valdieri si impiegano in vettura cinque ore. Niente di eccessivo, dunque. L'inconveniente sta in ciò che la strada è molto polverosa e non sempre varia. Forse con un servizio migliore ancora dell'attuale — che in se stesso non è cattivo — e con un'acconcia ripartizione di cavalli e di muli di ricambio si potrebbe guadagnare un'ora. Ma, d'altra parte, tutto questo migliorio suppongono una frequenza di gente che nella Valle del Gesso, senza sbocchi importanti, finora non esiste. Però stiamo paghi di quel che c'è, col pensiero del peggio di molti altri luoghi, e del meglio avvenire.

Da Cuneo a Borgo San Dalmazzo la strada si stende diritta, polverosa e soleggiata tra campi uberiosi e prati di trifoglio in fiore. Sulla sinistra, nella nuova Piazza d'Armi, scorgo un accampamento militare poco prima di San Rocco, sobborgo di Cuneo, dove nel 1884 infierì il colera. Sulla destra, lontana, torreggia la vetta acuminata del Monviso.

Attraversato Borgo San Dalmazzo, situato allo sbocco delle tre valli della Stura, del Gesso e della Vermenagna, la vettura lascia la strada nazionale di Nizza e si interna nella Valle del Gesso, che si restringe bruscamente. Il torrente spumeggia e rumoreggia sempre sulla sinistra di chi sale; quindi, dalle due parti, le roccie, aride e brulle, si elevano quasi a picco; pochi cespugli, abbarbicati ai massi enormi e sbocconcianti dal terriccio accumulato granello a granello nella cavità di un qualche macigno, fanno capolino qua e là, tremolanti al vento che non ristà quasi mai. Ma a Valdieri la scena cambia come per incanto: la Valle si allarga di nuovo e forma una specie di conca dove, a ridosso della montagna, sulla sinistra del Gesso, circondata per tre lati da maestose foreste di faggi ed accarezzata dall'altra da verdi praterie e da campi biondeggianti di spiche, si adagia il Comune di Valdieri.

Il luogo è ameno e ben scelto per una sosta; il ridente panorama e le « fresche aurette » che spirano dalla montagna insieme col profumo del fieno fresco, indispensabile ingrediente di un paesaggio alpino, allietano l'animo e lo dispongono ad una dolce aspettazione. Ahimè! Non conviene affidarsi troppo all'impressione del momento. Sostituita una coppia di muli ai cavalli, si riparte, e per un po' di tempo il paesaggio si conserva ridente; la strada è quasi piana ed attraversa campi e prati dove, nei canali, pispiglia l'acqua limpida e diaccia e nelle siepi cinguettano gli uccelli. Sul filo del telegrafo le rondini appollaiate osservano maliziosamente i viandanti, garrendo e scodinzolando come se il telegrafo fosse fatto apposta per loro.

Ecco la valle di Entraque, sbarrata da un'alta catena di montagne biancheggianti di neve. Quindi il paesaggio cambia e ridiventa triste; sempre il torrente che spumeggia e rumoreggia al basso, sempre le roccie aride e brulle che si elevano quasi a picco ai due lati, sempre il vento che soffia giù dalla gola e che vi ricaccia nella medesima la polvere, e sempre uno stuolo di bambini che segue la vettura invocando un « soldino. » La strada è ripida, i muli procedono al passo ed i piccoli tormentatori vi seguono per lunghi tratti finchè non avete, a corto di pazienza, regalato loro un « soldino, » e finchè altri piccoli tormentatori non hanno data la muta ai primi. E magari ciò bastasse; si dà il caso che lo stesso volto fresco e paffuto di bambina dagli occhi azzurri o ridanciano e gioviale di ragazzetto vi apparisca dinanzi a più riprese. Meravigliati, osservate un po' meglio e vi convincete che non si tratta punto di una fortuita per quanto singolare rassomiglianza. Intanto il « soldino, » la bambina dalle guancie rosee e paffute ed il ragazzotto dalla bocca ridanciana lasciano passare la vettura e si attaccano, inosservati, alle sbarre di dietro finchè, trascorso un certo tempo, ricompaiono più freschi e più arzilli che mai ad invocare, in grazia, un altro soldino.

* *

Una seconda oasi fra tanto deserto: Sant'Anna di Valdieri. Qui la conca è piccola e ristretta, ma almeno un po' di verde allieta la vista. Il borgo si stende a destra della strada, a sinistra invece, al di là del Gesso, si ammirano alcuni caseggiati dove re Vittorio Emanuele soleva passare buona parte dell'estate riposandosi dalle cure dello Stato e dalle fatiche della caccia su per gli scoscesi dirupi. Ora la presenza di re Umberto ridà vita e moto all'intera Valle.

Imperocchè alle Caccie Reali la Valle del Gesso deve assai: telegrafo, strade mulattiere e carrozzabili ne sono la conseguenza più immediata. Inoltre ogni caccia rappresenta per questi alpigiani una piccola fortuna. Il Re ha disposto perchè a tutti i *batteurs* siano corrisposte, nei giorni di caccia, dieci lire di compenso, e qualunque persona valida si presenti è accettata. Di più, frequenti distribuzioni di danaro sono fatte alle donne ed ai ragazzi e, regolarmente, nelle soste delle caccie, alle prime è largita una lira ed ai secondi centesimi cinquanta. Si calcoli ad occhio e croce la somma complessiva che il soggiorno del Re rappresenta per questa valle!

Ma sulle Caccie Reali ritornerò forse un'altra volta. Risalgo in vettura donde ero disceso per meglio osservare. La strada ricomincia ripida, polverosa, incassata fra le due brulle catene di montagne desolate che si riallacciano rispettivamente alle due punte del *Matto* e della *Stella* e si snoda in giri infiniti, spesso a picco sul Gesso che spumeggia e rumoreggia giù in basso. Il paesaggio non manca nella sua aridezza di una certa grandiosità e ricorda alcuni disegni del *Paradiso perduto* del Doré. Finalmente, laggiù, lontana lontana, fra le roccie appare una foresta di faggi e di abeti, ed il vetturino con compiacenza si volge a me ed esclama: Ecco lo stabilimento! Io, veramente, non ci vedo nulla forse perchè non ho la fede; ma accenno di sì col capo per troncare ogni discussione. Il mio automedonte non sembra in eccellenti rapporti col suo mulo di sinistra che con costanza degna di miglior causa si ostina a camminare sull'orlo della strada, dove questa è a perpendicolo sul Gesso; e da Valdieri alle Terme è una lotta continua tra l'uomo e l'animale, l'uno per gridar l'altro, testardi entrambi. Fra i due non è certo il terzo che ci gode.

Il nastro della strada viepiù si snoda su pel dirupo; la foresta di faggi e di abeti si accosta sempre più, ma dello stabilimento termale non si vedo neanche l'ombra. Dopo una mezz'ora consacrata a ferventi atti di fede e di speranza, superato un ultimo svolto della strada, come Dio vuole, un enorme edificio grigiastro si profila sotto i faggi.

L'automedonte, conchiusa una tregua coll'animale di sinistra, schiocca la frusta; i muli pigliano il trotto. La vettura attraversa il torrente su di un bel ponte e si arresta dinanzi ad un ampio loggiato. Squilla la campana che annunzia l'arrivo dei forestieri.

Amico lettore, lasciamola squillare e rifiatiamo un momento.

DAL MARE.

La spiaggia di Alassio.

Alassio, 2 agosto.

Purtroppo la stagione dei bagni, come tutte le cose belle, è troppo breve; e mentre pochi giorni fa era difficile trovare disponibile un cantuccio negli alberghi, ora cominciano già le partenze frequenti e numerose.

Ma l'entrante agosto è ancora così bello e propizio pei bagni qui fra noi, e il clima vi è così costante, e la spiaggia è così ricca di sabbia finissima e calda, e il declivio è così dolce e rassicurante pei bambini e per le timide signore, che dal 15 agosto al 15 settembre si fa una seconda stagione che non ha molto da invidiare a quella dei luglio.

Già si sa che in Alassio gli alloggi e il confortevole non mancano, quando le file dei forestieri cominciano a diradarsi. Appena scesi dalla stazione avete l'elegante *Hôtel Suisse* in bella posizione, ben fornito di ogni comodità. Poi, in riva al mare, il *Grand Hôtel*, il *Londres*, il *Mediterranée*.

E per quelli cui piace la vita più tranquilla, la vita di famiglia, i privati preparano villini e palazzine eleganti e appartamenti abbastanza comodi.

Una sola raccomandazione a fare ai signori bagnanti della seconda edizione, ed è che gli alloggi ci sono finchè non siano presi, e bisogna non dimenticare il proverbio che chi arriva tardi alloggia male. In latino dicevano: *Ultimis veniunt ossa!*

CIMMER.

Il re Giorgio a Milano.

Giunse a Milano da Genova il re Giorgio di Grecia. Come è noto, egli è diretto a una stazione di bagni in Germania.

Il re Giorgio di Grecia è il terzogenito del re di Danimarca; è nato nel 1845; ha quindi 41 anni.

Ha sposato una figlia del granduca Costantino di Russia, da cui ebbe sei figli, quattro maschi e due femmine. Il primogenito, principe Costantino, ha il titolo di duca di Sparta.

La Deputazione provinciale di Cuneo al Re.

Ieri la Deputazione provinciale di Cuneo ha mandato al Re a Valdieri il seguente telegramma:

« La Deputazione oggi riunita, lieta che l'augusto suo Sovrano rinfranchi la sua salute fra l'aure dei nostri monti, presentando a lui il suo rispettoso ossequio, esprime il sentimento suo e della provincia che rappresenta, associandosi all'ammirazione del popolo italiano al Re che il grande coraggio e di abnegazione, e della virtù della mente e del cuore ha dato nobilissime prove ogniqualvolta una sventura ha colpito il Paese, e che ora volle con nuova munificenza inaugurare nella capitale una nazionale manifestazione di carità cittadina. »

Il fratello del viaggiatore Di Brazzà.

Scrivono da Roma ai giornali francesi che il conte Savorgnan Di Brazzà, fratello del celebre esploratore, ha offerto i proprii servigi al Governo italiano per una missione al Congo.

Si dà per certo che qualora tale offerta venisse respinta, il conte Di Brazzà seguirebbe l'esempio del fratello e domanderebbe di essere naturalizzato francese.

Il giornale da cui togliamo queste informazioni dà già al Brazzà il titolo di futuro francese.

Le sofisticazioni del sale.

Per cautelare l'Amministrazione contro gli abusi nello smercio del sale che essa cede a prezzi di eccezione e che viene sofisticato coll'acido solforico e coll'acido fenico, il Ministero ha dato, con apposita circolare, le necessarie istruzioni.

A mettere poi in grado quei magazzinieri di deposito che somministrano sali sofisticati con acido solforico od acido fenico, di attenersi alle norme prescritte, il Ministero ha già provveduto somministrando loro l'areometro Baumé graduato fino al 75°, il vaso di prova e l'agitatore.

Le sezioni tecniche di finanza potranno dare maggiori istruzioni pratiche sui processi chimici descritti in una apposita circolare, e quei magazzinieri di deposito che ne avessero bisogno.

I bastimenti di diporto.

Con recente circolare, il Ministero delle finanze ha avvertito gli uffici dipendenti che i bastimenti da diporto (*yachts*) di qualunque bandiera, purchè riconosciuti dai rispettivi Governi, quando giungono in un porto del Regno, sono equiparati ai legni da guerra ed immuni da giurisdizione.

Godono in conseguenza l'esenzione, oltrechè dalle tasse d'ancoraggio (art. 24 della legge 6 dicembre 1885), anche dalle formalità doganali imposte alle navi mercantili, cioè alla presentazione del manifesto, dalla visita sommaria e dal suggellamento delle provviste.

Quando tali bastimenti compiono la loro navigazione esclusivamente fra i porti italiani, avranno poi diritto a particolari facilitazioni indicate nella circolare.

Ma tutte le immunità ed agevolezze cessano quando i bastimenti facciano imbarco o sbarco di merci o passeggieri.

In nessun caso potranno tali navi da diporto approvigionarsi di merci estere provenienti dai depositi doganali, se non dopo averle nazionalizzate, e ciò perchè non offrono alla finanza la sicurezza che per l'ulteriore movimento delle merci estere viene data sia dai bastimenti da guerra vincolati a speciali cautele e controlli nell'approvigionamento, sia dai bastimenti mercantili forniti di manifesto.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

Elena.

NOTIZIE

ITALIA.

MILANO.

La luce elettrica alla stazione. — Le spese di esercizio per la luce elettrica nella stazione centrale durante il primo semestre 1886 ammontarono complessivamente a L. 10,767 06 per ore 880 d'illuminazione, e colla luce equivalente a quella di 21,000 candele normali, ossia di 4428 lampade Carcel.

Considerato che il prezzo del gas è di L. 0 24 il metro cubo, e che il gas di Milano ha il titolo di litri 115, ossia che una fiamma a gas del consumo di litri 115 all'ora ha l'eguale intensità della fiamma data da una Carcel che consuma 42 grammi di olio all'ora e di 7 candele normali, e considerato inoltre che nelle località ora illuminate a luce elettrica si tenevano accesi per un egual numero di ore 111 becchi a gas del consumo unitario di litri 200 risulta che coll'illuminazione a gas la spesa pel periodo di sei mesi sarebbe stata di L. 4414 circa colla luce corrispondente a quella di 200 Carcel, ossia di 1400 candele normali.

Che se col gas si avesse voluto ottenere la stessa quantità di luce prodotta dall'elettricità, se ne avrebbero dovuto consumare metri cubi 433,166, e sostenere quindi la spesa di L. 10,050.

NAPOLI.

Un sacerdote pugnalato. — Il sacerdote Giuseppe De Criscio, tornato da Napoli a Pozzuoli, vedeva, dal balcone della sua abitazione, certo Giovanni Di Fraia, uno dei tanti ciceroni del luogo, il quale attorniava con troppa intimità una giovanetta che vendeva pere.

Il prete vide poi che il Di Fraia conduceva la giovanetta dietro a un muro, e credendo che volesse farle del male, gridò e fece arrestare il Di Fraia da una guardia municipale, ma poco dopo l'arrestato fu messo in libertà.

Verso sera il De Criscio stava passeggiando sulla banchina presso il mare, quando fu aggredito dal Di Fraia che gli vibrò due pugnalate, ferendolo al volto.

Accorsi i carabinieri, arrestarono il feritore.

PALERMO.

Ossa umane. — Furono rinvenuti, accanto alla chiesa del Carmine, degli avanzi di scheletro umano, involti in un numero del *Capitan Fracassa*.

A quanto pare, le ossa dovevano far parte del corpicino di un bambino dai cinque ai sei anni, non solo, ma essendo legati con fili di rame e portanti ancora indicazione di nomi anatomici, chiaramente mostrano che esse servivano di studio a qualche dottore in medicina. Esse furono mandate al procuratore del Re.

SALERNO.

Un lanificio distrutto dalle fiamme. — Sere sono il lanificio Pastore rimaneva distrutto dalle fiamme.

Tutti gli sforzi della truppa, dei carabinieri, delle guardie municipali, delle autorità accorse sul luogo del disastro non valsero a domare il fuoco.

Si potè solo isolare l'incendio e salvare alcuni oggetti.

Nessuno un ferito, nemmeno una contusione, poichè l'incendio avvenne in un'ora in cui nella fabbrica non si lavorava.

Intorno alla causa del disastro non si sa nulla di preciso; si disse solo che il fuoco s'era sviluppato all'ultimo piano, dov'era il deposito della lana, e che in breve aveva invaso i tre piani sottostanti della filanda, nonchè il primo edificio per battitoio e per altri usi di lavorazione.

La fabbrica Pastore era il primo stabilimento che si incontrava nella Valle dell'Irno; vi lavoravano circa 300 operai, che ora sono sul lastrico. Di essa non restano che le mura screpolate, cadenti. Tutto lo stabilimento era assicurato per mezzo milione di lire presso la Società *Fondiaria*, della quale erano sul luogo l'agente di Salerno ed un ispettore.

La *Società Industriale*, che si sostituiva alla ditta Pastore per dare allo stabilimento maggiore sviluppo, aveva il giorno prima finite le pratiche e disposto che da lunedì si riprendessero le lavorazioni. L'estimo dello stabilimento era stato valutato per lire 600 mila.

CHATILLON.

(Nostra lettera particolare. — 1° agosto).

Ritardi postali. — Ci scrivono:

« Il corrispondente che mandò quanto fu pubblicato sotto il titolo *Ritardi postali da Châtillon*, ignora che il treno che giunge a Châtillon alle 10,11 pom. non porta corrispondenza di sorta, per cui è infondato quanto ha scritto. In quanto agli apprezzamenti poco benevoli, mi rimetto volontieri al giudizio severo dei miei superiori e del pubblico.

« *Migliotti* sac. *Albino*
« titolare dell'uff. post. di Châtillon. »

ARTI E SCIENZE

Martedì, 3 agosto

★ **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Gargano rappresenterà questa sera: *La Principessa Riccardo*, già data con discreto successo al Balbo alcuni anni or sono.

★ **Arena Torinese.** — Anche a questo teatro i *Mal nutrìi*, di Mario Leoni, ottennero lieta accoglienza, e tanto domenica quanto ieri sera il pubblico volle al proscenio autore ed attori un'infinità di volte.

Si distinsero nell'interpretazione del bellissimo dramma popolare la signora Checchi-Serafini, la signorina C. Toselli, il Ferrati, il Serafini, il Mangiati, il Valenti ed altri.

Venerdì, per serata della gentile prima attrice signora Checchi-Serafini, si esporrà la *Prina*, di Riccardo Castelvecchio.

★ **Teatro Balbo.** — Il pubblico accorse in folla anche ieri sera ad applaudire i bravi attori della Compagnia milanese, i quali recitarono con impegno e meritarono non poche chiamate.

L'ottimo Ferravilla fu al solito inarrivabile nella parodia: *La luna de mel del sur Pauerugi*, nella *Scena a soggetto* mai così e nello scherzo comico *La class di coos*.

Gli furono degni compagni la signora Ivon, la signora Giovanelli, il bravo Giraud, lo Sbodio, ecc.

Stassera la commedia *El portinar*, del Giraud, che piacque tanto l'anno scorso, e *Massinelli in vacanza*.

★ **L'Otello del maestro Verdi.** — Scrivono i giornali di Milano che il maestro Faccio, reduce dalle acque di S. Pellegrino, e prima di recarsi a dirigere lo spettacolo di Brescia, è andato a Sant'Agata, dall'illustre maestro Verdi.

Vi si è fermato un giorno, ed insieme hanno passato tutta la nuova opera *Otello*.

L'impressione che ne ha riportata il maestro Faccio è stata vivissima e profonda.

★ **Opere nuove.** — A Londra fu rappresentata con grande successo un'opera nuova: *Maria Tiepolo*, del barone Crescimanno. Si volle ripetuto un duetto fra soprano e baritono.

★ **Licenziati della R. Scuola popolare di commercio** annessa al R. Istituto Internazionale Italiano. — Inscritti n. 7, promossi n. 6, cioè i seguenti:

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa DI CASTELLANA-ACQUAVIVA

— Ebbene, Costanza, se conosco uno io, — disse il vecchio conte con una voce fatta così tremante dalla commozione che la giovane lady lo guardò con sorpresa. — Non te ne ho mai parlato prima, ma bisogna che te lo dica, quell'idea mi è diventata cara e mi segue dovunque, di notte, di giorno, nei miei sogni, nelle mie passeggiate. Sono vecchio, nipote mia, e voglio vederti maritata prima di morire; voglio sapere in che mani vi lascierò te e Oaklands. Se tu volessi, io sarei tranquillo fin da questo momento ed un De Quercy diverrebbe signore legittimo di questa casa, in cui vedrei con tanto dolore regnare uno straniero!

Lady Costanza rimaneva silenziosa.

— Poco fa parlavate della mia felicità, — ella disse leggermente ironica.

— E perchè Guglielmo De Quercy non dovrebbe farti felice? — replicò vivamente il vecchio. — Egli è giovane, bello, intelligente e nobile quanto te, perchè sua madre, quantunque povera, discendeva da un'antica famiglia del Berkshire. È del nostro sangue... e, se debbo dirti tutto, mi rimprovero, come cristiano, d'aver nutrito per tanti anni contro lui e suo fratello un'animosità che li tenne lontani dalla famiglia. Era il padre che aveva peccato ed il padre solo doveva essere punito! I figli erano innocenti. Prego Dio di risparmiarmi colla sua clemenza un castigo che la mia durezza verso loro ha pur troppo meritato. Desidero riparare il male che forse ho fatto ad entrambi disconoscendo i legami del sangue, privandoli dei consigli, dei soccorsi che, orfani, erano in diritto d'aspettare da me, loro unico parente e protettore naturale. Sono stati valorosi e se hanno fatto senza... ma se Dio mi lascia vivere, essi verranno ancora ad occupare il loro posto nella mia famiglia!...

— Ma, nonno, — riprese Costanza, commossa, suo malgrado, dall'energia colla quale il vecchio conte aveva parlato e dallo splendore degli occhi di lui belli malgrado l'età; — voi siete padrone di richiamarli quando vorrete, anche domani, se lo desiderate. Io li accoglierò cordialmente. Sapete bene che non ho mai voluto loro alcun male. In quanto poi a sposare Guglielmo, che vidi una sola volta... Pensate che per noi sono ancora estranei!... Perchè non vengano a turbare la nostra vita finora tanto felice?...

— Costanza, — disse il conte con accento profondo, — tu hai un cuore degno della nostra razza; ami, come me, la vecchia casa che ci fu ... Pensa bene a quello che ti dico e fa che io possa morire tranquillo.

— Ebbene, ci penserò, nonno, ve lo prometto, — ella rispose volgendosi verso di lui con uno di quei sorrisi che rendevano irresistibile il suo bel volto tanto severo quando prendeva quell'atteggiamento sdegnoso e freddo dalle ore di ribellione. — Ma, in nome del cielo, ve ne prego, non tormentatevi per tutto ciò! Grazie a Dio avete una salute buonissima, ed i poveri di Oaklands avranno ancora a benedirvi per molto tempo.

Difatti l'aspetto robusto del vecchio lord, il modo con cui stava fermo in sella, la sua agilità nel maneggiare il cavallo, sembravano promettergli dei lunghi e lucidi anni.

— Dio t'intenda, figlia mia; — egli rispose chinando la fronte con atto grave e pio. — Ma intanto ricordati la promessa. I De Quercy non hanno mai avuto che una parola!

Erano giunti presso all'alta barriera che separava la foresta dal parco.

— Nonno, — disse Costanza ad un tratto, — mi avete attristata col vostro lungo e malinconico discorso! Sento il bisogno di scuotermi..., e pure *Madge* lo sente, — ella continuò, chinandosi per accarezzare il collo elegante della cavalla che trasaliva, impaziente di saltare al passo, come accennava il colloquio precedente. — Se permettete, prenderemo io e lei la strada più breve, mentre voi andrete tranquillamente con Poyns fino alla cancellata. Ci ritroveremo nel parco presso al laghetto.

Ciò dicendo, ella mise al galoppo la giumenta, che, indovinando senza dubbio alla vista dell'ostacolo e per forza d'abitudine il pensiero della sua padrona, abbassò le sottili orecchie e, colla leggerezza graziosa e facile d'una giovane cerva, saltò, al momento dopo, la barriera e sparì con lady Costanza dietro ai gruppi d'alberi del parco.

— Hai saltato bene, Costanza! — gridò il vecchio lord soddisfatto. Ma il suo elogio si perdè nel rumore del galoppo di *Madge* sotto i grandi alberi.

Il conte De Quercy fece un cenno al *groom*, che, abituato a quelle scene, vi aveva assistito impassibile. Egli raggiunse subito il padrone.

— Seguite lady Costanza, — gli disse il conte, che la destrezza di sua nipote aveva messo di buon umore; — vediamo come salterà *Black-Prince*.

Ma *Black-Prince* non era disposto a farsi onore. Giunto alla barriera, s'arrestò ed indietreggiò. Convenne ricondurlo tre volte davanti all'ostacolo prima che si decidesse a saltarlo, e lo fece poi tanto di malavoglia che i piedi di dietro sfiorarono la barra d'appoggio. Il conte De Quercy mise allora al trotto il suo cob e si diresse verso la cancellata del parco, che non era di molto lontana.

Giungeva la sera. Vapori azzurrognoli ondeggiavano nell'aria in fondo ai viali e di già i grandi rami prendevano in lontananza delle forme fantastiche. Il sole spariva dietro le colline, infocando col suo ultimo sorriso tutto il paesaggio.

Giunta sulla riva del lago, lady Costanza aveva messo la sua giumenta al passo. L'acqua trasparente e dorata rifletteva il cielo purpureo, una brezza leggera faceva inclinare le canne della riva, che si baciavano con un sussurro vago e triste; nell'aria risuonava la nota stridente di una raganella.

La giovane lady, il cui viso erasi colorito nella corsa, si fermò ad attendere.

Ad un tratto *Madge* drizzò le orecchie e nitrì.

Nella foresta, per la strada stessa dalla quale era venuta Costanza, udivasi il galoppo di un cavallo; Il nonno giungeva anch'egli da quella parte?...

Qualche momento dopo Poyns comparve nel viale...

— Dov'è lord De Quercy? — gli gridò Costanza appena lo vide rallentare il passo.

Il *groom* portò la mano al suo cappello.

— Milord mi ordinò di seguire vostra signoria; — rispose rispettosamente. — Egli voleva vedere saltare *Black-Prince*, che si è molto mal comportato, rifiutandovisi per due volte. Senza dubbio milord sarà qui a momenti.

— Allora aspettiamo, — disse lady Costanza, ed allungando la briglia alla giumenta, ella la lasciò pascolare l'erba che si trovava sulla strada.

Passarono dieci minuti. Nessun rumore di passo di cavallo turbava il gran silenzio di quel luogo. Solo, ogni tanto, sentivasi il batter d'ali od il grillo breve e confuso di qualche uccello già accovacciato, per passare la notte, nel fogliame profondo. Un lepre attraversò il viale e fuggì spaventato, battendo il suolo colle gambe svelte. Una civetta, disturbata dal rumore insolito delle voci, s'lanciò dal cavo d'un vecchio olmo, e, volando pesantemente, andò a posarsi su un ramo vicino, fissando su lady Costanza i suoi occhi rotondi dallo sguardo vitreo. Senza sapere il perchè, la giovane sentì un brivido scorrerle per le ossa. Si voltò verso il *groom* che guardava anch'esso dalla parte per cui doveva giungere lord De Quercy.

(*Continua*)

Proprietà letteraria dell'editore Cesmann Levy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Pia Camillo, da Torino — Granara Carlo, da Montevideo — Aragno Arturo, da Roma — De Vincenzi Antonio, da Rio-Janeiro — Bonta Nicola, da Buenos-Ayres — Tedeschi Alessandro, da Torino.

Gli esami furono presieduti dal R. commissario prof. Cognetti de Martiis, delegato dal ministro di agricoltura e commercio.

La salma dell'abate Liszt. — Secondo un telegramma dell'*Indépendance Belge*, la salma dell'abate Liszt verrebbe inumata a Bayreuth, avendo l'illustre maestro espresso nell'inverno scorso a Roma il desiderio di essere sepolto nel luogo della sua morte. Sembra però che il granduca di Weimar intenda rivendicare la salma per inumarla in Weimar nel sepolcro dei principi, dove riposano già Goethe e Schiller.

Il cadavere, intanto, è adagiato sul letto, rivestito degli abiti sacerdotali. Il volto è emaciato di colore cereo, ma conserva nella morte un'espressione di serenità grandiosamente superba. Madama Cosima Wagner, figlia del Liszt, veglia presso il cadavere.

I funerali avranno luogo oggi in Bayreuth e saranno imponenti, perchè vi parteciperanno i numerosi forestieri che si trovano ora colà per le rappresentazioni di *Parsifal* e *Tristano e Isotta*.

Sempre secondo l'*Indépendance Belge*, il ciclo di queste rappresentazioni non verrebbe punto interrotto, in vista dell'enorme affluenza di gente, degli impegni assunti e dell'prossimo arrivo del principe imperiale di Germania, per cui si fecero già molti preparativi.

Biblioteca Civica. — Cenni statistici del mese di luglio 1886. Nel corso del mese si fecero 31 sedute con 2570 lettori; le domande sono ripartite nel seguente modo: Agronomia 41; Arti del disegno 93; Architettura 67; Chimica 91; Economia politica 28; Economia domestica 5; Enciclopedia 221; Filosofia 48; Fisica 92; Giurisprudenza 96; Letteratura 329; Linguistica 44; Matematica pura 105; Matematica applicata 41; Ingegneria 64; Meccanica 43; Morale 7; Scienze mediche 87; Scienze naturali 89; Scienze sacre 8; Tecnologia 41; Effemeridi 196; Storia e geografia 232.

In questo mese si ebbe un aumento di N. 526 lettori sul corrispondente mese dell'anno 1885.

Concorso ai sussidi nelle scuole di Aosta, Mondovì e Pinerolo. — Il prefetto presidente del Consiglio provinciale scolastico di Torino notifica:

1° Nei primi giorni del prossimo ottobre avranno principio in Mondovì, presso quella Scuola normale femminile, gli esami di concorso ai sussidi governativi provinciali ora vacanti assegnati alla Provincia di Torino a favore delle candidate per quella Scuola normale.

2° Il concorso ai sussidi presso la Scuola normale maschile di Pinerolo, e alla maschile e femminile di Aosta, avrà principio il 4 dello stesso mese presso le rispettive scuole. Sono esclusi dal concorso i candidati la cui famiglia dimori nella città ove ha sede la scuola ai cui sussidi vogliono concorrere.

Le domande per l'ammissione al concorso devono essere fatte su carta bollata e scritte per intero dal candidato, e mandate con tutti i documenti al provveditore agli studi non più tardi del 1° settembre. Nella domanda il candidato darà conto degli studi fatti, degli esami sostenuti e delle sue occupazioni durante l'ultimo quinquennio.

Concerti di musica. — Anche questa sera, in onore degli ospiti Genovesi e Milanesi, il Corpo di musica dell'Associazione generale operaia darà concerto presso il caffè-chalet del Valentino, eseguendo l'applaudita fantasia intitolata: *L'Aurora*, del maestro Pezzina.

CRONACA

Martedì, 3 agosto

Consiglio Provinciale. — Il Consiglio Provinciale di Torino è convocato in sessione straordinaria per il giorno di lunedì 9 agosto, a mezzodì.

Ecco l'elenco degli affari sottoposti alle deliberazioni del Consiglio:

Elezione dell'Ufficio di presidenza.

Elezione di otto membri della Deputazione provinciale, dei quali sette scaduti in via ordinaria ed uno in via straordinaria.

Elezione di cinque consiglieri a revisori del conto consuntivo della Provincia per l'anno 1886.

Elezione di tre Commissioni permanenti composte ciascuna di cinque membri: la prima per gli affari di finanza, la seconda per quelli relativi alle opere pubbliche, la terza per gli affari diversi.

Elezione del presidente e di due membri del Consiglio d'amministrazione degli Ospizi dell'infanzia abbandonata.

Elezione di tre membri effettivi e di due supplenti per ciascuna delle cinque Giunte incaricate rispettivamente, presso i cinque Tribunali della Provincia, della formazione delle liste dei giurati.

Elezione dei consiglieri provinciali chiamati a far parte dei Consigli di leva in ragione di quattro (due effettivi e due supplenti) per ogni Consiglio di leva e sede di circondario.

Elezione di un membro della Giunta provinciale di statistica.

Elezione di due consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione amministrativa del Consorzio universitario.

Elezione di quattro membri del Consiglio provinciale scolastico, due dei quali debbono scegliersi fra i deputati provinciali.

Elezione di cinque consiglieri provinciali (uno per circondario) chiamati a far parte delle cinque Commissioni circondariali d'appello per l'applicazione della tassa di fabbricazione degli alcool.

Elezione dei consiglieri designati a far parte delle Commissioni di requisizione dei quadrupedi in ragione di due consiglieri (uno effettivo ed uno supplente) per ciascuna delle tredici Commissioni di requisizione della Provincia.

Elezione di due membri della Commissione per la vendita dei beni demaniali.

Elezione di tre consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione per gli appelli elettorali.

Elezione di due deputati provinciali chiamati a far parte della Commissione incaricata del conferimento delle rivendite dei generi di privativa, uno quale effettivo, l'altro quale supplente.

Elezione di un membro della Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità.

Elezione del consigliere provinciale incaricato di far parte del Consiglio d'amministrazione del Collegio-convitto Nazionale di Torino.

Elezione di un membro del Consiglio d'amministrazione del Collegio-convitto Civico d'Ivrea.

Elezione di quattro membri (due effettivi e due supplenti), incaricati di far parte del Consiglio d'amministrazione del Collegio Convitto di Pinerolo.

Elezione di due consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione amministrativa del Ricovero di Mendicità di Pinerolo.

Comunicazione di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza.

Conto consuntivo della Provincia per l'anno 1885.

Progetto di bilancio della Provincia per l'anno 1887.

Consorzi stradali, comunicazioni.

Proposta di riforma del Regolamento stradale.

Nuove classificazioni di strade.

Proposta di riforma del Regolamento interno del Consiglio provinciale.

Proposta di collocamento di un busto nella sala del Consiglio provinciale al conte Camillo di Cavour.

Modificazioni allo Statuto degli Ospizi d'infanzia abbandonata.

Istanza del Comune di Fiorano per separazione dal mandamento di Lessolo ed aggregazione a quello d'Ivrea. (Relatore Ceriana).

Istanza della Provincia di Cuneo per la costituzione d'un Consorzio interprovinciale contro la fillossera.

Appello ai Torinesi. — Venne pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Il morbo asiatico va serpeggiando per molti Comuni italiani, dove poche sono le risorse e dove pertanto è urgente il bisogno di soccorso ai superstiti.

S. M. il Re, commosso al pensiero di questo afflizioni, con animo e cuore di padre del popolo, iniziò generosamente la serie dei soccorsi, che, dietro suo invito, un Comitato centrale nazionale raccoglierà in Roma e distribuirà fra tutti i Comuni più poveri del Regno colpiti dal colera.

Torinesi,

Voi, che due anni or sono avete corrisposto con tanto slancio all'appello che vi rivolse un'eletta di benemeriti cittadini e che avete la coscienza del molto bene apportato coi vostri soccorsi d'allora, seguirete anche questa volta l'impulso del vostro cuore generoso, e corrispondendo al nobile e pietoso esempio che ci viene dall'alto, concorrerete volonterosi a questa sottoscrizione nazionale, simbolo d'affetto nella gloriosa unità italiana.

Torino, dal Palazzo Municipale il 2 agosto 1886.

Per il sindaco

L'assessore anziano: Sávio di Carana.

Sottoscrizioni saranno ricevute dalla Civica Tesoreria, e per mezzo della Commissione Torinese inviate al Comitato Centrale Nazionale avente sede in Roma.

I colombi viaggiatori. — Sono partiti stamane, per via direttissima, senza far parte di nessun treno di piacere, più di quattrocento colombi destinati a ritornare in gara di velocità ai loro colombai di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Firenze, ecc.

Ad assistere alla loro partenza erano intervenuti nel locale della Società zootecnica sul corso Dante qualcuno dei membri della Società stessa, quali il conte Morelli, il cavaliere Roberto Nasi, il signor Scribante, alcuni ufficiali del Genio, tra i quali un tenente appositamente incaricato di dirigere la gara, alcune signore che non paventarono l'ora un po' mattiniera, per quanto bellissime siano ora le mattine, e parecchi signori e amanti di questo genere di sport aereo.

La prima lanciata di colombi per Modena, Reggio, Collegara e Firenze venne fatta alle ore 7 1/2 in punto.

Scoperchiate ad un comando le gabbie, 280 di quei gentili pennuti, tutti contrassegnati con un numero ed un bollo sopra le penne dell'ali, si slanciarono alla conquista dei liberi spazi.

Lo stormo partì con grande sparnazzamento d'ali, bordeggiò alquanto in larghi giri sopra il Po, quindi si diresse verso la collina, sempre innalzandosi maggiormente e scomparendo infine alla vista tra le brume.

Uno solo della schiera, dopo aver con tardo volo fatti alcuni giri, andò a posarsi sopra un comignolo.

La velocità del volo dei piccioni è calcolata, per le prime ore di viaggio, in 60 e perfino 80 chilometri all'ora — un direttissimo di strada ferrata, — e nelle ore in cui già risentono la stanchezza, in 40 a 50 chilometri, dimodochè i viaggiatori di stamane giungeranno quasi tutti dentro il mattino a loro destinazione. Quei di Firenze toccheranno il loro colombaio nelle prime ore del meriggio.

Alle ore 8, seconda sbrigliata di 180 piccioni, per Parma, Cremona, Casalpusterlengo, Sant'Ilario e Piacenza.

Anche fra questa schiera, la quale prese direttamente la via di sud-est, sopra la collina, vi fu un refrattario che preferì al viaggio ed alla compagnia dei compagni di posarsi accanto al rimasto della prima schiera.

Ora che i colombi stanno viaggiando, ci si permetta di dire alcunchè su questa gara promossa dalla Società Zootecnica, la quale nulla tralascia d'intentato per sviluppare il vasto suo programma che si riduce poi a questa sintesi: curando e migliorando ogni sorta di bestie, ritrarre da esse il maggior utile possibile.

Così è certo che da queste esperienze di colombi viaggiatori, la cui coltura tanto fiorisce a Reggio, a Parma e Modena, si può venirne ad un ben combinato servizio di corrispondenza, come l'amministrazione militare ha già intrapreso, instituendo dodici colombai.

Poichè il colombo viaggiatore può portare attaccato ad una penna della coda, e protetto da un tubetto di vetro o di penna d'oca, un lunghissimo telegramma scritto con minuscolissima calligrafia sopra un nastrino di carta velina, ed è il procaccio più celere di qualsiasi servizio postale.

Le esperienze che si fecero stamane non furono però di corrispondenza, ma solo di velocità.

Per esse erano stabiliti speciali premi, cioè per ciascun gruppo e lanciata una medaglia d'oro ed una d'argento da conferirsi ai due colombi che avranno raggiunto nel viaggio la maggior velocità, tenuto conto della relatività delle distanze.

Oltre a queste vi sono diplomi di merito per quei colombai a cui torna maggior numero di colombi, naturalmente in proporzione di quelli partiti, e per quelle Società di colombicultori che presenteranno il maggior numero di colombi arrivati entro stasera prima delle sette.

Premi speciali sono poi stabiliti fra i colombicultori delle varie città.

Concorsero alla gara di stamane la Società colombofila di Modena, Reggio e Parma, il sig. Visconti di Firenze, il conte Bentivoglio di Collegara, ecc.

Speriamo di poter dare nell'edizione di questa sera i telegrammi che perverranno dalle città ove i colombi viaggiatori sono arrivati.

Tranvia in Vanchiglia. — Ci si scrive:

« La Società Belga, in seguito a circostanze da lei indipendenti e che l'Amministrazione comunale poteva evitare, si rifiutò alla costruzione della tranvia di via Vanchiglia, già approvata dal Consiglio comunale. Il fatto ha prodotto una triste impressione in tutta la popolazione di Vanchiglia che, in un attimo, si coprì di oltre mille firme, le principali del borgo, una petizione all'Amministrazione comunale, acciochè fossero riprese le pratiche e colla Belga o colla Torinese. Questa Società si presenta per la seconda volta ed insiste per una linea di massima utilità per il Borgo, perchè gli aprirebbe nuove comunicazioni.

« In mezzo a queste insistenze, di fronte all'evidente bisogno di una linea di tranvia, ed alla giustizia delle istanze di questo borgo, il quale, industre più degli altri, non vuole rimanere di mezzo secolo indietro, pare che l'Amministrazione comunale dovrebbe troncare i già troppo lunghi temporeggiamenti, a meno che gli interessi generali debbano essere posti in seconda linea, e sia destino di questo borgo l'incontrare ostacoli anche dove la strada dovrebbe essere piana e facile.

« La linea di Vanchiglia è fallita una prima volta con spiacevole sorpresa di tutti. La popolazione ed un'attivissima Società fanno il possibile perchè non fallisca una seconda volta; da qualsiasi parte possano sorgere nuovi ostacoli, non si dubita che l'Amministrazione comunale terrà conto soprattutto del voto di tutta una regione. »

Servizio d'omnibus. — Col giorno 4 corrente, gli omnibus che attualmente da Piazza Castello vanno sino alla Barriera di Nizza si fermeranno nuovamente al corso Dante.

Per gli ospiti Genovesi e Milanesi. — Continuano i festeggiamenti in onore degli ospiti Genovesi e Milanesi.

Ieri, oltre al concerto della Banda civica sul piazzale della stazione di Porta Nuova, ne venne dato uno sul piazzale del *Caffè chalet* al Valentino.

Il cav. Romano poi in piazza Castello illuminò tutto il suo Giardino con bellissimi globi, offrendo così agli ospiti un graziosissimo spettacolo.

Esperimenti d'illuminazione elettrica. — Questa notte in via Po e piazza San Carlo con le lampade ad arco, ed in via Roma con qualche lampada ad incandescenza, vennero fatti esperimenti per l'illuminazione elettrica.

In via Po furono accese tutte le lampade che si trovano ai crocicchi delle vie.

Trattandosi di esperimenti parziali, non possiamo dire nulla circa la riuscita.

Ci parve però che qualche difettuccio esistesse ancora, che speriamo sarà riparato per le prove successive.

Movimento della popolazione di Torino. — Ecco il movimento della popolazione di Torino nel giugno 1886 in confronto del corrispondente mese 1884 e 1885.

Atti di nascita: 1884 Num. 631 — 1885 Num. 683 — 1886 Num. 685.

Atti di morte: 1884 Num. 629 — 1885 Num. 591 — 1886 Num. 571.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1884 Num. 156 — 1885 Num. 131 — 1886 Num. 155.

Atti di matrimonio: 1884 Num. 134 — 1885 Num. 154 — 1886 Num. 144.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1884 Num. 2 — 1885 Num. 0 — 1886 Num. 1.

Nel primo semestre 1886, in confronto del corrispondente periodo 1884 e 1885.

Atti di nascita: 1884 Num. 4033 — 1885 Num. 4177 — 1886 Num. 4165.

Atti di morte: 1884 Num. 4773 — 1885 Num. 4019 — 1886 Num. 4230.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1884 Num. 1062 — 1885 Num. 1064 — 1886 Num. 1033.

Atti di matrimonio: 1884 Num. 1010 — 1885 N. 1061 — 1886 Num. 1049.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1884 Num. 4 — 1885 Num. 5 — 1886 Num. 2.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di giugno:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 127 — Fra celibi e vedove N. 8 — Fra vedovi e nubili N. 23 — Fra vedovi e vedove N. 3 — Totale N° 161.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi N. 131 — Dal solo sposo N. 22 — Dalla sola sposa N. 7 — Non sottoscritti dagli sposi N. 1. — Totale atti N. 161.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 4 — Fra zii e nipoti 1 — Fra zie e nipoti 0 — Fra cugini 3 — Totale N. 8.

Le acque potabili. — Da una comunicazione dell'Ufficio d'igiene togliamo:

« Le acque condotte a Torino dalla Società dell'Acqua potabile, esaminate nei giorni 4, 15, 28 luglio, furono trovate pure e salubri. »

A ciascuno il suo. — Ci scrivono:

« Nel n. 209 del 30 u. s. luglio del pregiato e diffuso di lei Giornale, nella cronaca cittadina, sotto la rubrica: *Un brutto incontro*, si inserì che chi estrasse dalle acque del Po il Vincenzo Girando che colà trovavasi a prender un bagno e venne fatto bersaglio dai tre monelli, fu uno della *Società ginnastica*, mentre invece fu un socio della Società Caprera, di nome Luigi Falcitti, negoziante.

« Ringraziandola mi dico

« Devot. A. F. Imberti. »

Sullo stradale di Rivoli. — Stamane, sullo stradale di Rivoli, presso la tesoreria, essendosi distaccata la ruota da un carro, un giovine carrettiere sui quattordici anni, da Rivoli, cadde a terra, e battendo di una tempia sul suolo, rimase cadavere.

— Sullo stesso stradale venne tagliato un albero, il quale, invece di cadere dalla parte dei prati, andò sul viale, intercettando per parecchie ore la strada.

— E, come se quello stradale avesse stamane una predilezione, una botte da spurgo (volgarmente *bottaia*) in vicinanza del Baraccone perdette una ruota e si rovesciò.

A diporto per piazza d'Armi. — Domenica sera mentre certo C. Ambrogio se ne andava a diporto per piazza d'Armi coll'amante C. Angela, s'imbattè in alcuni giovinastri, i quali rivolsero a lui ed alla giovane parole di scherno.

Il C. volle rispondere agli screanzati e nacque subito un diverbio nel quale i due amanti riportarono alcune ferite di coltello guaribili in due o tre giorni.

Bottino. — Ieri sera, dalle ore 8 1/2 alle 10, mentre il sig. Zanotti Battista, abitante nella via Palazzo di Città, n. 9, p. 1°, era a passeggio in città, i soliti ignoti s'introdussero, mediante chiave clandestina, nel suo alloggio e posero sottosopra ogni cosa. Aperto quindi il cassetto del comodino che trovasi vicino al letto, s'appropriarono di un braccialetto d'oro del valore di L. 75; un paio d'orecchini pure d'oro del valore di L. 50; due anelli id. del valore di L. 20, ed un orologio d'argento del valore di lire 80; in totale un danno di L. 155.

I ladri quindi uscirono lasciando la porta aperta ed abbandonando sul luogo un pezzo di candela stearica ed un ferro di cui si servirono per compiere il furto.

Coltellate in via Ponte Mosca. — Una brigata di individui, verso le ore 9 1/2 di ieri sera, nella via Ponte Mosca veniva a diverbio per futili motivi.

Certo Ceratti Domenico, d'anni 22, carrettiere, riportò una coltellata al braccio destro ed un'altra alla guancia sinistra; ferite che, all'Ospedale ove venne accompagnato e ricoverato, furono giudicate guaribili in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

I feritori si salvarono colla fuga.

Bastonate al capo. — L'altra sera, verso le ore 11 1/2, sul corso Duca di Genova, certo R. Antonio, individuo pregiudicato, incontrò tre sconosciuti, coi quali venne a diverbio.

Nella zuffa il R. ricevette varie bastonate al capo che gli produssero ferite guaribili in giorni quindici.

Il movente della rissa si attribuisce a precedenti rancori.

Due cadute. — Una fanciulla d'anni 10, per nome Cibrario Angela, abitante nella via Bellezia, n. 14, p. 4°, verso le ore 5 1/2 pom. di domenica, mentre trastullavasi sopra una ringhiera di quella casa, al piano 2°, cadde a terra, fratturandosi la gamba destra. La piccina venne trasportata e ricoverata all'Ospedale di San Giovanni.

— Ieri, verso le 2 pom., certo Guglielmone Lorenzo, d'anni 10, abitante nella via Baretti, n. 8, p. 1°, trastullandosi sul balcone, cadde nel cortile. Portato in casa dai genitori e da altre persone accorse, fu visitato dal dott. Salvetto, medico di beneficenza nel distretto di San Salvario, il quale trovò il piccino in istato gravissimo, avendo riportato varie lesioni al capo.

Poponi, pesche e cetriuoli. — Stamane, sul mercato della frutta, vennero sequestrati e distrutti 70 meloni fradici, 17 chilogrammi di pesche e 56 cetriuoli immaturi.

Pagare lo scotto. — Ieri, verso il mezzogiorno, certi A. Edoardo, d'anni 18, calzolaio, B. Giovenale, d'anni 21, pescivendolo, e F. Luigi, d'anni 19, detto Gambin, calzolaio, si recarono a desinare nella bottiglieria in via Castellamonte, n. 1, esercita da certo Rostagno Bartolomeo.

I tre amici, quando venne il momento di pagare lo scotto, che sommava a L. 10, tentarono darsi alla fuga.

L'esercente mandò a chiamare le guardie, le quali non tardarono a giungere e procedettero all'arresto dei tre individui, i quali sono pure sospetti autori e complici di furto.

Contravvenzioni e sequestri. — Gli agenti municipali intimarono nello scorso luglio 167 contravvenzioni, e procedettero al sequestro delle seguenti derrate alimentari alterate, guaste o corrotte, o adulterate con sostanze nocive:

Carni preparate e macellate chilogr. 60, distrutte perchè putrefatte. Latte e crema litri 41, disperso perchè alterato. Burro e formaggio chilogr. 8, id. Pesci preparati e non preparati chilogr. 74, distrutti perchè putrefatti. Funghi chilogr. 1537, distrutti perchè guasti e corrotti. Frutta chilogr. 8781, distrutta perchè immatura e guasta. Tuberi e ortaggi chilogr. 4761, id. Vino litri 1000, disperso perchè rivoltato. Preparati di zucchero, miele e liquori chilogr. 2, distrutti perchè colorati con fucsina. Medicinali chilogr. 3 (contravvenzioni e sequestri fatti a droghieri per vendita abusiva di medicinali).

Male improvviso. — Stamane certa Delfino Agostina, d'anni 73, venne colta da male improvviso nella chiesa della Madonna degli Angeli. Chiamata una guardia urbana, questa fece venire una vettura e fece portare la Delfino all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata. Una signora, a nome Gambero Giuseppina, diede alla guardia il denaro per pagare il nolo della vettura; ma, a servizio finito, quando la guardia volle pagare il cocchiere, costui rispose che era già stato pagato dal parroco della Madonna degli Angeli. La guardia allora si recò all'abitazione della signora Gambero e le restituì il denaro che allo scopo sopra detto aveva ricevuto poco prima.

Cocchiere prepotente. — Ieri, nella via Garibaldi, il cocchiere Antonietti Giuseppe, della vettura pubblica n. 100, spingeva il cavallo a corsa troppo rapida, e colla vettura urtò un carretto che certo Berta Angelo, d'anni 14, tirava a forza di braccia, e siccome il ragazzo mosse all'automedonte qualche osservazione, costui diede al giovinetto una frustata tanto forte da produrgli una lesione alla mano destra.

Il cocchiere Antonietti venne dichiarato in contravvenzione da una guardia urbana.

Gatto pericoloso. — Ieri sera, nell'atrio del Palazzo Madama in piazza Castello, vi era un gatto che miagolava in modo da muovere a pietà. Alcune persone tentarono avvicinarlo, ma dovettero retrocedere, perchè si accorsero che il micio voleva morderle. Il cocchiere Vaco Agostino, della Società Belga, però non fece in tempo a ritirarsi e fu morsicato alla mano destra. Vennero allora chiamate due guardie urbane, le quali uccisero il pericoloso animale a colpi di sciabola.

Un pugno sul naso. — Certo A. Enrico, di anni 28, venne da una guardia urbana trovato in via Garibaldi che grondava sangue dal naso. Interrogato, rispose che aveva ricevuto un pugno da uno sconosciuto sulla piazza Savoia. La guardia accompagnò il giovane all'Ospedale di S. Giovanni, dove i medici dichiararono che il pugno aveva prodotto la rottura dell'osso nasale.

Dieci chilogrammi di fagiuoli. — Due guardie campestri arrestarono a Sassi e condussero in Questura certa M. Maria, d'anni 22, lavandaia disoccupata, per furto di circa 10 chilogrammi di fagiuoli freschi rubati nella villa del cav. Chiaramella, sulla strada di Superga.

Rottura di una vena. — Certo Venera Matteo, d'anni 41, garzone calzolaio presso la signora Falcione Maddalena, passando ieri nella via del Gallo, gli si aprì improvvisamente una vena della gamba destra. Alcune pietose persone lo condussero sotto la porta della casa n. 2 ed intanto sopraggiunse una guardia urbana che con vettura pubblica fece portare il Venera all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

Arrestati: Uno per furto di un orologio in danno di certo M. Carlo, uno per sospetto di borseggio, due per disordini.

ESTERO

La lettera del generale Boulanger.

I giornali conservatori, come ce ne avvertì un nostro telegramma da Parigi, nella loro crociata contro il Boulanger, hanno di questi giorni portata in campo una lettera che l'attuale ministro della guerra nel 1880 ha diretta al duca d'Aumale, dichiarandoegli riconoscente per la sua nomina a generale.

Ecco quale sarebbe il testo di questa lettera:

7° Corpo d'armata
13° Divisione - 25° Brigata
133° Regg. Fant.

Il Colonnello

Belley, 8 maggio 1880.

A Monsignor il duca d'Aumale a Parigi.

Monsignore,

Foste voi che mi avete proposto per la nomina a generale; è a voi dunque che io devo questa mia nomina. Così, nell'attesa di poterlo fare a viva voce quando passerò per Parigi, vi prego di aggradire la espressione della mia viva riconoscenza.

Sarò sempre orgoglioso di aver servito sotto un capo quale voi siete e benedetto chiamerò il giorno in cui potrò nuovamente essere sotto ai vostri ordini.

Degnatevi di accettare, monsignore, l'assicurazione della più profonda e rispettosa devozione.

Generale Boulanger.

A riscontro di questa lettera i fogli monarchici pongono le parole pronunciate dal Boulanger alla seduta della Camera del 13 luglio u. s., colle quali il ministro della guerra diceva che era stato nominato generale quando il generale Wolff comandava il 7° Corpo d'armata ed il generale Farre era ministro della guerra; quindi per nulla entrava il duca d'Aumale in quella nomina.

NOTE TRIESTINE.

Salute pubblica — La regata.

Trieste, 31 luglio.

(X) — Da tre giorni abbiamo pur troppo una sensibile recrudescenza nel morbo asiatico che funesta la nostra città. Gli ultimi tre bollettini officiali ci danno ben 26 nuovi casi e 10 morti; fra questi c'è la figlia dell'ingegnere Holaner, consigliere della città, una distinta giovinetta diciassettenne di rara avvenenza, che morì in poche ore. Questo caso produsse una profonda impressione.

Alla ferrovia c'è un grande affollarsi di gente che parte. Le autorità governative e municipali e i medici sono tutti al loro posto e spiegano una energia nel combattere il morbo, che merita ogni encomio.

La pubblica beneficenza non si è smentita neppure questa volta. La sola redazione dell'*Indipendente* raccolse in pochi giorni fiorini 2800. Al Municipio affluirono altri fiorini 1000.

Si vuole attribuire questa improvvisa recrudescenza alle perturbazioni atmosferiche ed al sensibile abbassamento della temperatura.

Nel vicino villaggio di San Giuseppe e fra gli operai della ferrovia Herpelle si verificarono 6 nuovi casi, 2 con esito letale. I medici recatisi sopra luogo per ordine del Capitanato di Capodistria vennero accolti a sassate dagli sloveni, i quali sostenevano che sono avvelenatori. Non c'è che dire, gli slavi danno un bell'esempio di civiltà; fu d'uopo rinforzare il posto della gendarmeria. I medici dovettero darsi alla fuga, protetti dai gendarmi.

Avvertita la Luogotenenza di Trieste dei fatti avvenuti, essa mandò subito a San Giuseppe una Commissione composta di due medici e tre commissari, i quali praticarono un'inchiesta e provvidero alla cura ed all'isolamento degli ammalati. Questa Commissione venne accolta in modo meno ostile. Interrogati alcuni caporioni dei disordini, questi dichiararono che i due medici di Capodistria avevano rilasciato agli ammalati una boccetta di laudano, con l'incarico di somministrarlo in goccie, quindi si recarono all'osteria per rifocillarsi. La boccetta venne da alcuni villici sequestrata, e invece che agli ammalati il laudano venne somministrato ad un povero miccio, che morì subito. Da questo fatto trassero argomento che i medici erano venuti per avvelenarli e montarono in furore. Che belle intelligenze!

Parliamo di cose allegre.

Domani alla riviera di Sant'Andrea avremo la regata col concorso di tutti i nostri canottieri.

Si aggiungeranno pure i canottieri di due Società tedesche, gentilmente invitate, la qual cosa darà alla gara un interesse ed un'attrattiva particolare. I canottieri tedeschi sono abilissimi, perchè essendo figli di ricchi commercianti, hanno il tempo di dedicarsi con tutta passione allo *sport* nautico. Inoltre hanno eccellenti scalmiere fabbricati in Amburgo, che scivolano sull'onde come freccie. Allo spettacolo assisteranno tutte le Associazioni liberali, che hanno noleggiato appositi piroscafi. La lotta sarà vivissima. Il risultato non è prevedibile. Ve lo comunicherò in una prossima mia.

TELEGRAMMI ESTERI

Parigi, 2 (Ag. Stef.). — Risultati 1043: repubblicani 636, conservatori 300; ballottaggi 107. I repubblicani guadagnano 59 seggi e ne perdono 53.

Parigi, 2 (Ag. Stef.). — Conosciuti 1270 risultati: repubblicani 751, conservatori 372, ballottaggi 147. I repubblicani guadagnarono 68 seggi, i conservatori 71.

Madrid, 2 (Ag. Stef.). — Si tenne un meeting socialista a Barcellona. Si pronunciarono discorsi violenti contro la borghesia. Nessun disordine.

Bayreuth, 2 (Ag. Stef.). — Stamane è arrivato il principe imperiale di Germania. Venne ricevuto entusiasticamente.

Madrid, 2 (Ag. Stef.). — È probabile che Venancio Gonzales da ministro dell'interno passi a ministro delle finanze, sostituendovi Camacho. Sagasta assumerebbe l'*interim* dell'interno.

Gastein, 2 (Ag. Stef.). — L'imperatore Guglielmo ha restituita la visita all'imperatrice d'Austria. Assicurasi che l'imperatore Francesco Giuseppe, col ministro Kalnoky, arriverà il giorno 8 invece del 7 corr.

PARIGI, 3, *ore* 9,5 *ant.* — I giornali conservatori pubblicano i fac-simili di tre lettere del generale Boulanger, nelle quali implorava la protezione del duca d'Aumale.

La Stampa conservatrice ed opportunista attacca violentemente il ministro della guerra e lo accusa di menzogna e di volubilità politica.

Il risultato ultimo delle elezioni ai Consigli generali ha posto in sodo che in esse i conservatori hanno guadagnato una ventina di seggi.

— Il *Figaro* assicura che tra breve avrà luogo una conferenza fra il ministro degli esteri di Francia, Freycinet, ed il cancelliere russo Giers, ed insiste sull'importanza diplomatica di questa notizia.

Bayreuth, 2 (Ag. Stef.). — Stamane è arrivato il principe imperiale di Germania e fu ricevuto entusiasticamente.

Parigi, 2 (Ag. Stef.). — Sono conosciute 1401 elezioni: 829 repubblicani, 402 conservatori eletti, e 170 ballottaggi. I repubblicani guadagnano 69 seggi, perdendone 63.

Madrid, 3 (Ag. Stef.). — Puigcerver fu nominato ministro delle finanze.

Costantinopoli, 2 (Ag. Stef.). — Il conte di Montebello è arrivato.

Cairo, 3 (Ag. Stef.). — L'*Egyptian Gazette* smentisce il richiamo di Mouktar-pascià.

Parigi, 3 (Ag. Stef.). — Secondo il *Figaro*, sarebbe veramente questione di un prossimo incontro tra Freycinet e Giers.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Martedì, 3 agosto.

ALFIERI, ore 9 1/2. — *La Principessa Riccardo*, operetta.
BALBO, ore 8 3/4. — *El peritour*, comm. — *Macchiette in scena*, scherzo comico. — *On milanes in mar*, vaudeville.
ARENA, ore 8 3/4. — *Rosa*, commedia.
GIARDINO ROMANO. — Questa sera rappresentazione dell'operetta in 2 atti: *Le donne guerriere*.

STATO CIVILE. — Torino, 2 agosto 1886.

NASCITE 28, cioè maschi 12, femmine 16.

MATRIMONI. — Chiavari Ettore con Sangalli Anna — Grosso Giuseppe con Braggione Teresa — Musso Giuseppe con Cordero Vittoria — Piovano Giuseppe con Boselli Maria v. Lombardo.

MORTI. — Fante Filomeno, d'anni 20, di Zovo di Vò. Grandi Giov. b. Chiappino, id. 57, di S. Raffaele e Cimena. Turina Luigi, id. 65, di Vinovo, capitano in ritiro. Barale Marco, id. 23, di Entracque, soldato nel 2° alp. Corrado Maria, id. 36, di Barnasio, cameriera. Da Ria Giovanni, id. 33, di Vittorio, portalettere. Brezzo Angela, id. 57, di Marmorito, negoziante. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 6, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi

2 agosto 1886.

Fondi di Stato Italiani 5 0/0	99	10
— Consolidati Inglesi	—	—
— Francesi 3 0/0	82	62
— Id. 3 0/0 ammortizz.	84	50
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108	95
Ferrovia Lombarda Obbligazioni 3 0/0	334	—
Id. Meridionali Azioni	727	—
Banca di Francia Id.	4140	—
Canale di Suez Id.	1983	—

BORSA UFFICIALE

3 agosto.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. dal mattino in a. 99 40 50.
Colla cedola del 6[me] — Corso medio 99 43.
Senza cedola — Corso medio 97 23.
Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in a.
Colla cedola del 6[me] — Corso medio d'ufficio 63 60.
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 67 20.
Hambro — Prezzo normale 99 —.
Az. Banco Sconto e Sete — Cont. dal m. in a. 437 50.
Az. Banca Tiberina — C. dal matt. in l. 689 50 f.c.
Az. Cartiera Italiana — Cont. dal m. in a. 449.
Az. Impresa Esquilino — Cont. dal matt. in a. 258 50 — in l. 257 50 257 50 f.c.
Cartelle Fondiario Banco Napoli — C. d. m. in cont. 503.

Cronaca della Borsa. — 3 agosto — Ieri Parigi ci ha mandato corsi in sensibile ribasso fin dal bel principio.

Apertura:

84 60, 82 72 1/2, 109 05, 99 25.

Festa a Londra.

Il corso del 4 1/2 0/0 francese è ex vaglia.

Corsi della chiusura ufficiale:

84 50, 82 62 1/2, 108 95, 99 10.

I corsi della Rendita francese sono per fine agosto, cioè comprendono il riporto, che fu di 12 a 14 c. n. s.

Dopo Borsa il 3 0/0 francese scendeva a 82 57 1/2, mentre l'Italiano riprendeva a 99 15.

I telegrammi particolari sono d'accordo nel dire che il ribasso era dovuto alla tensione dei riporti, che sul 3 0/0 francese era di centesimi 12 1/2 e sul 4 1/2 0/0 di centesimi 14 1/2.

Alcuni attribuivano la tensione dei riporti alle posizioni troppo cariche, altri all'emissione delle Obbligazioni Panama. Probabilmente si concorrevano le due cause. Vi è pure chi ritiene che il malessere della Borsa viene dall'essere mal definito l'accordo europeo. Ma veramente su questo punto mancano i dati certi, ed il telegrafo in questi giorni conserva un silenzio che potrebbe anche essere male interpretato nel cattivo senso.

Ore 12.

Borsa più sostenuta di quello che si prevedeva in seguito al ribasso di Parigi.

Rendita fine corrente 99 70, 99 65.

Rendita contanti 99 50, 99 45.

Banca Naz. 2240 —	2237 — ex-c.	Credito Tor. 306 —	305 —
Acciaierie 561 —	560 —	Società Mil. 247 —	246 50
Banca Tor. 690 —	— —	Indus. Com. 220 —	221 —
Tiberina 689 —	692 —	Esquilino 258 —	257 —
Meridionali 732 —	730 —	Borgosesia 381 —	380 —
Mobiliare 571 —	569 —	Cartiera 451 —	449 —
Banca Gen. 441 —	439 —		

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 2 agosto (sera).

		31	2
Farine 12 marche del corr. (*)	Fr. 48 90	48 —
» per settembre	» 47 50	48 50
» pei 4 mesi ultimi	» 48 —	48 50
» i 4 mesi da novembre	» 49 30	49 50
Zucchero americano 88 lire (**)	» 60 80	60 —
» raffinato scaricato	» 106 —	106 —
» bianco 3 disp.	» 32 75	32 75
» id. 4 mesi da ottobre	» 33 80	34 10

Liverpool, 2 agosto (sera).

Festa.

Havre, 2 agosto (sera).

Cotoni. — Vendute balle 900.
Mercato fermo.
Caffè — Venduti sacchi 16,000.
Mercato fermo.

Manchester, 2 agosto (sera).

Festa.

Marsiglia, 2 agosto (sera).

Frumento — Importazione quint. 67,312
» — Vendite » 2,000
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 159, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

Piccola Posta.

E. — *Châtillon.* — Crediamo di non dover pubblicare elogi e resoconti di feste rese a tale che dichiarò pubblicamente esser pronto a *fare gli affari* di tutti. Ci rincresce per codesta ottima popolazione. Aspetteremo quando sentiremo migliori dichiarazioni e vedremo fatti più edificanti. Del resto, sempre pronti nell'interesse di codesto Comune.

Il Liceo-Ginnasio Bocci via Monte di Pietà, 22, rimane aperto durante le vacanze. 2930

Liceo Ginnasio Ricaldone Via Garibaldi, 10. Corso preparatorio agli esami di riparazione. 2931

Biella Stabilimento Idroterapico del Piazzo. Pensione tutto compreso da L. 7 a 10. 1557

LOTTERIA NAZIONALE

Continua la Vendita dei biglietti di 2 serie firmati dal Delegato Governativo a L. 1 caduno.

2ª *Estrazione il 30 Settembre*

3ª *Estrazione entro il 10 Novembre*

con tutte le formalità - garantite a norma di legge.

PRIMO PREMIO

Lire CENTOMILA oro

si vendono in Torino presso:

Ramella Carlo, via S. Tommaso, 12;
F.lli Delsoglio;
F.lli Rosales, via Roma, 10;
Scribante Paolo, cambista, via Nizza, 1.
Carlo Manfredi, via Finanze, 3. 2701

Appendice della Gazzetta Piemontese (33)

ELENA

ROMANZO

DI

ANDREA THEURIET

Sorrise col suo fare indolente, ma per coprire l'espressione d'una brutta paura egoistica che ratto gli attraversò il cervello, si curvò sulle mani di lei e le baciò lungamente.

— Avete ragione, — disse poi; — che importano le faccende mondane e l'avvenire, mentre abbiamo dinanzi a noi tante belle ore di tenerezza da godere?... Amiamoci tanto, questo è tutto...

Erano andati a sedere sopra un piccolo sofà, i cui bracciuoli imbottiti lasciavano aperto tanto appunto di spazio che bastasse a contenere due persone, e lì accosto accosto continuavano a voce sommessa quel dialogo, sempre il medesimo e sempre delizioso, che consiste in interrogazioni teneramente inquiete, in affermazioni teneramente eccessive, tutte rivolte ad un solo soggetto: l'amore.

— Io, per voi, son pronta a sacrificar tutto, — sospirava Elena.

— E io sono vostro corpo ed anima, — egli rispondeva.

In quel momento era sincero; la trovava sì ammirabilmente bella! Gli occhioni color del mare di Elena lo inebriavano; la pelle fresca e candida come la neve, i folti capelli che gli sfioravano le labbra, la vita flessuosa intorno a cui egli aveva passato il braccio, lo circondavano di un sentimento di felicità che gli pareva non dovesse mai aver termine. Intorno a loro tutto taceva; il fuoco solamente mandava il suo leggero scoppiettio, mentre riempiva di tepore il salottino impregnato di profumi primaverili. Elena si abbandonava; la sentiva imminente l'istante in cui non si apparterrebbe più, in cui si darebbe tutta in balìa di lui, e vi si lasciava scivolare, senza apprensioni, in quella corrente di tenerezza, come chi, disteso al fondo di una barca giù di un fiume, scorre chetamente sotto l'azzurro del cielo, fra le piante delle sponde, con nessun'altra sensazione fuori quella di una languidezza sempre più dolce.

Alcuni colpi battuti all'uscio li destarono bruscamente da quell'estasi...

— Signora, — disse affrettatamente Simonetta con voce spaventata, — è qui il padrone...

Difatti si udirono dei passi nella strada e il rumore del portone richiuso con forza. In un battibaleno furono in piedi e si guardarono esterrefatti. In simili occasioni il pensiero è veloce.

— Il marito! — disse fra sè Filippo; — avremo uno scandalo... Impossibile fuggire per l'andito... E poi non posso lasciare questa poveretta in balìa della collera di La Roche-Elie... Non c'è rimedio: la mia elezione è al diavolo.

Queste riflessioni si succedevano nel suo cervello con una rapidità fulminea. Elena, che non istaccava da lui lo sguardo, parve leggergli in capo; lo trasse vivamente nella camera vicina.

— La finestra della mia camera guarda sulla strada, — mormorò; — fuggite di là.

— E voi?

— Saprò difendermi... Partite, — essa soggiunse, chiudendo alle spalle di lui l'uscio che veniva nel salotto e spingendo contro di esso un sofà.

Era tempo. La Roche-Elie, trattenuto un istante nel vestibolo dalla Simonetta, si precipitò impetuosamente nel salottino; egli era pallido, cogli occhi fuor dell'orbita, le labbra tremanti.

Alla vista di Elena, sola, in piedi, immobile come una statua innanzi alla cortina che pendeva innanzi all'uscio della sua camera, egli rimase un istante come attonito.

— Signora, — brontolò con voce soffocata, — v'è un uomo qui!...

Essa non rispose e rimase impassibile ed immota.

— V'è un uomo qui, — ripetè egli, alzando un po' di più il tono, — e saprò scovarlo!... Ma l'odo... egli è là... — gridò furibondo, camminando verso la camera da letto in cui s'era fatto sentire un rumore di mobili smossi. — Disgraziata, lasciatemi passare.

— No! — gridò essa, resistendo con tutta la sua forza alla violenza di lui, che le aveva afferrato le braccia e rabbiosamente faceva a levarla di là; questa lotta fu interrotta da Ortensia, che entrò frettolosa.

— Sostene, — gridò essa ansante e gli occhi luccicchianti, — siete giunto troppo tardi... La signora ha fatto fuggire il suo amante dalla finestra della sua camera... L'ho visto io saltar di là nella strada... un giovane alto, sottile, colla barba intiera... È quello che già avevo visto con lei...

Gettando con violenza Elena in là, il La Roche-Elie allontanò il sofà e balzò nella camera della moglie. Essa era vuota, ma la finestra aperta confermava le parole di Ortensia. Il presidente tornò subito furibondo presso la moglie, e ammaccandole il braccio colla stretta delle sue mani:

— Era vero! — balbettò trambasciato; — era vero!... Il suo nome?... Voglio sapere il suo nome... capite?

— Sfrontata! — strillò la vecchia zitella; — un tempo le creature vostre pari erano frustate sulla pubblica piazza... In ginocchio innanzi a mio fratello, svergognata!... In ginocchio, e dite il nome del vostro complice.

Elena la saettò con uno sguardo di disprezzo e non aprì bocca.

— Non volete parlare? — riprese il presidente più infuriato che mai. — Ebbene, ve lo dirò io quel nome... L'uomo che è fuggito di qua come un ladro è quel musicista con cui avevate già una tresca prima del matrimonio: si chiama Raimondo Descombes.

Essa aggrottò leggermente le sopracciglia, ma non si dipartì dall'altera sua impassibilità.

— E — proseguì Sostene — ora che vi ho gettato in faccia la vostra onta, ora mi rimane da rendervi la giustizia che vi meritate.

Prese una candela, disse alla sorella di accompagnarlo e passò nella camera da letto, donde, dopo aver frugato tutte due per alcuni minuti, ritornò portando un cappellino e un mantello che gettò sul canapè vicino ad Elena.

— Vestitevi e andatevene, — le gridò. — Vi scaccio.

— Udite? — soggiunse come un'eco vendicatrice la vergine dalle ortiche; — mio fratello vi scaccia.

Elena sussultò leggermente, s'accomodò il cappellino in testa, s'avvolse nel mantello, e senza neppur gettare uno sguardo nè sul marito, nè sulla cognata, si avviò verso l'andito.

Fratello e sorella la seguirono, sbalorditi di tanta impassibilità; e di tal guisa quello strano gruppo entrò nel vestibolo scuro e silenzioso, attraversò il cortile e arrivò sotto il portone, di cui Ortensia medesima aprì un battente.

— Andate a trovare il vostro amante! — disse furibonda, spingendo fuori la giovane.

Quindi il pesante battente ricadde alle spalle di Elena, che rimase sola nella strada piena di tenebre.

Essa camminò rapidamente fino alla piazza della Cattedrale. La scura massa di questa gettava una più fitta oscurità su questo slargo solitario. Solo, alla lontana, rare fiammelle di gas alle cantonate delle case facevano vacillare il loro chiarore tremolante. Il vento di marzo si ingolfava traverso le arcate dei contrafforti che disegnavano sul cielo piovoso la loro bizzarra architettura. Quelle folate di vento, che scotevano le invetriate della chiesa e facevano stridere le banderuole di ferro, rompevano il silenzio della piazza deserta con profondi sospiri, mentre, ad intervalli, dal fondo di qualche cortile, suonava un lamentoso miagolio di gatto.

(Continua)

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**, via Santa Teresa, N. **13**, piano primo.

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 44. 2300

SCUOLA PRIVATA infantile ed elementare in via Carlo Alberto, 24, piano 1°, Torino. 2337

Nel Convitto dell'Istituto femminile **Faconti**, Torino, via Plana, n. 7. Corso elementare superiore e magistrale. — Vi si accettano anche signorine che frequentano studi liceali o universitari. C 2364

Incanto legale di EFFETTI MOBILI per cambiamento di residenza via Galliari, n. 12, piano 2°.

Il giorno **10-11 agosto**, ore 9 ant., a richiesta del sig. **ROLINO CRISTOFORO**, si procederà alla vendita: Mobilio da sala, da camera da pranzo, elegante camera da letto legno scolpito, n° 6 altre camere con mobili diversi, oggetti di guernizione in bronzo, e in nikel, porcellane, argenterie, incisioni, pendole, specchi, ecc., drapperie, cortinaggi, arnesi da cucina e cantina, nonchè fucili da caccia ed altro, pianoforte verticale.
2311 P. BELTRAMI, col. mim.

Mobili in vendita. Nei giorni **3, 4, 5 e 6 agosto**, in **Torino, via Roma, n. 27, piano 2°**, ed alle solite ore, si venderanno per contanti tutti **i mobili** d'un alloggio, cioè: sofà, seggioloni, sedie, letti, quadri, specchi, pendole, ecc. 2335

Affittasi in via S. Chiara, 36, al presente, grandi locali al p° terr. ad uso laboratorio, di mq. 200 circa; al 1° ottobre 1886; alloggio di 7 membri; alloggio di 5 membri. — Recap. dal portinaio. C 2367

A Bordighera affittasi elegante **villino** in riva al mare, circondato da **giardino**, per la stagione estiva, compresa cabina pei bagni, mobilio e biancheria.
Scrivere alle iniziali H 1619 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

ALLE FAMIGLIE. Cera preparata e perfezionata per lucidare mobili, palchetti e tele cerate senza fatica, a L. **3 50** il kg. — Sconto ai rivenditori. — Deposito presso la drogheria ANDREA GROSSO, via Lagrange, 47, Torino. 1785

Calessine-Carrettelle nuove ed usate d'ogni genere ed a prezzi ridotti. **Premiata manifattura E. BOLLEA e FIGLIO**, Saluzzo. 2107

OROLOGI per Torri, Campanili, Edifizi della fabbrica di **AUDISIO GIOVANNI** Premiato alle Esposizioni di Vienna 1873 e Torino 1884. Parafulmini. Corde metalliche. **Piazza dello Statuto, 3, Torino.** 1631

Cercansi in ogni Comune agenti con molte relazioni. — Scriv. al N. 29 o 2864 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi segretario contabile per Casa commerciale con modeste pretese ed ottime referenze. — Rivolgersi **H. C.**, fermo posta, TORINO. 2716

Cercasi un'abile magazziniera per primario magazzino di **modiste** in **Roma**, che conosca bene il francese. — Retribuzione, alloggio, vitto in casa, stipendio da convenirsi.
Per trattative dirigere lettera al Magazzino **Città di Torino**, Corso, 478, **Roma.** C 2351

Un tedesco cerca impiego anche come **socio**, con piccolo capitale.
Scrivere al N. 31 o 2712, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

Casa di commercio s'addosserebbe rappresentanze. — Offerte al N. 28 o 2868 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

Rappresentante per vini e liquori si cerca, indicando serie referenze, alle iniziali H 2672 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

2131

Aggiustamento e lavorazione di calze e maglierie d'ogni genere. — Via Mercanti, 22, piano 2°. C 2509

ORDINE MAURIZIANO
Incanto per affittamento.
Il **12 agosto corr.**, ore **10** mattina, nella solita sala del palazzo dell'Ordine Mauriziano, in **Torino**, via della Basilica, n. 3, si esporrà al pubblico incanto **l'affittamento per anni nove**, che comincieranno dall'11 novembre 1887, dei beni componenti il podere di **Gonzole** in territorio di Orbassano, di ett. 220,89,97 (giorn. 579,78,9), riuniti in un solo lotto, descritto nell'avviso d'asta del 17 corr. luglio, che verrà debitamente pubblicato.
I capitoli d'oneri sono visibili in **Torino** presso gli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero Mauriziano, nella nuova sua sede, palazzo proprio, lungo il viale di Stupinigi, e nello studio notarile di via Milano, n. 20, piano 2°, ed in **Stupinigi** presso l'Economo locale.
2826 Il Notaio Avv. A. CERALE.

ROCHAT Padre e Figlio
Armaiuoli di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Palazzo di Città, 7, Torino
Gran assortimento di fucili da caccia delle migliori fabbriche estere e nazionali. Carabine, revolver, cartucciami, polvere e pallini temperati. Laboratorio per riparazioni. 2265

Mezzo sicuro, duraturo ed economico per togliere l'umidità, la polvere ai pavimenti di **terra cotta** e per rendarli **duri** in brevissimo tempo quanto **quelli di marmo** mediante due semplici spalmature di ***Carbolineum Avenarius Olio-Impregnante Antisettico ed Idrofugo.***
Applicazione facilissima che ognuno può fare da sè colla tenue spesa di cent. 25 per mq.
Rappresentante generale per l'Italia
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, 16 — TORINO.

Da vendere Sega a nastro e Toboretto. Scrivere alle iniziali H 84 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

La Ditta F. Mourcy di **Marsiglia** diffida il pubblico che la **Draga** della **Regina Margherita**, con tutte le macchine ed attrezzi relativi, esistente sul torrente Orco, in regione di S. Benigno, è di sua esclusiva proprietà. C 2660

Gabinetto Medico-Magnetico

Il Prof. **FILIPPA CESARE**, colla sua **chiaroveggente Sonnambula**, continua da ben **36 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 1631
Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

MASERA ANTONIO
Stabilimento meccanico viale Stupinigi, rimpetto all'Ospedale Mauriziano.
Trovasi una quantità di macchine **pronte e semplice richiesta. Macchine a vapore e macchine per la lavorazione dei metalli**, cioè: **torni** di dimensioni varie, nonchè **limatrici e trapani**; macchine per la **lavorazione dei legnami; seghe** a nastro, **piallatrici**, tabourets detti (coupis), torchi idraulici per uva ed altri a vite. 2546

KRUMIRI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao. 2779
Specialità raccomandata ai villeggianti per la sua conservazione sempre fresca; scatole in latta da 2 dozzine L. 1, da 4 L. 1 90, da 8 L. 3 75. — Aggiungere cent. 50, franchi nel Regno.
P. GABUTTI, confettiere, via Po, n. 48 Torino.

A vendere TORNITURA di BRONZO da CANNONI
Scrivere iniziali H 278 T, Ufficio di Pubbl. Haasenstein e Vogler, Torino.

RISTORANTI del **MULETTO** alla Madonna del Pilone, di **SASSI** ai piedi della Ferrovia di Superga.
I proprietari **Fratelli LANNO** avvertono la numerosa loro clientela che hanno riattivato il servizio estivo.
Colazioni, pranzi e cene a qualunque ora, grandiosi saloni, salottini gabinetti separati. Vetture pronte negli Stabilimenti pel ritorno in città a qualunque ora della sera. Vini eccellenti da pasto ed in bottiglie.
Prezzi eccezionali. 2701

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI GRAGLIA
ANNO IV (Presso Biella) — ANNO IV (Presso Biella)
grandemente ampliato — Stazione climatica di primo ordine.
Aperto dal 25 maggio a tutto settembre
Altezza sul livello del mare metri 850 — Acqua temperatura 9 centig.
1825 *Direttori Propr.* Dott. Guelpa, Sormano e Burgonzio.

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e DOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei Fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, si facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

Nuova Stazione Balnearia di Borgio-Verezzi
(Riviera Ligure Ponente).
Si partecipa alla numerosa clientela dell'**Albergo Beau Rivage** che, avendo finito di prendere i bagni varie famiglie, vi sono disponibili parecchie camere.
Pensione giornaliera, adulti L. **6** tutto compreso. C 2706

GRESSONEY C 2636
La Svizzera in Italia, sul versante meridionale del Monte Rosa.
Da Torino a Gressoney il tragitto si fa in **otto ore**. — Da Torino per ferrovia sino a Pont St-Martin, poi su strada mulattiera. — Per agevolare ed accelerare il viaggio per la valle del Lys si terranno pronte alla stazione di Pont St-Martin le cavalcature che si accompagneranno ordinare, mediante un preavviso di 24 ore, sia per lettera, sia telegraficamente al sig. **GIACOMO BEATA**, conducente a **Pont St-Martin.**

Banque de Dépôts de Bâle. 2140
Contre nantissement de titres courants et côtés nous faisons:
a) **avances** pour 4 à 6 mois à **3 0|0 l'an franco;**
b) **crédits en compte-courant**, conditions modérées.
Bâle, le 8 juin 1886. **La Direction.**

Il Sapone Calletmeyer
a base di zolfo e catrame,
approvato e raccomandato da 5 Consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e ringraziamenti ricevute da ogni parte) tutte le
malattie e le impurità
della pelle
quali volatiche, eczemi, bruciori, pruriti, psoriasi (pellicole e croste della pelle capillare), ecc., ecc.
Adoperato poi quale semplice sapone di toeletta, disperde e previene efflorescenze, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustule, grane (punti neri sul naso), screpolature, grinze, ecc., e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliose.
Lire **1 10** *il pezzo (involto di carta gialla).*
Deposito generale per il Piemonte: G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI, piazza S. Giovanni, TORINO. — Dettaglio in tutte le buone farmacie. 1672

Anticolerica

Soluzioni.

N. **1166** *(Sciarada).* Cardino.
N. **1167** *(Enigma).* La viola, simbolo di virtù.
N. **1168** *(Monoverbo).* Grandine.
Autori: Cuore infermo, Foglie di rosa, Brichet.
Solutori: Delfina, Vita anemica, Toreador, Spiriti folletti, Eros, Spiritos indocilis, Viola d'aprile, Secondo Bossi, Jolanda, Stella Polare, Sensitiva, Gardenia, Cinzia, Re la Rocca, F. Giachetti, F. Cietti, A. Bielletto, E. Gilisco.
Altri 40 circa in tutto o in parte.
La sorte favorì il sig. *Secondo Bossi*, che è pregato dell'indirizzo.

Indovinelli.

N. **1191** — Sciarada.

Il primier al par del terzo
Poli: regge tu le truci.

Col secondo non v'è scherzo,
Guai a te se lo ritrovi.
Ma qualunque sia il fiero
Alle donne piace assai.
Qui vede il freddo è sotto zero
Intorno al collo glieli vedrai.
Il total lo fa il leone,
Lo fa il toro, lo fa il vento,
Lo fa per spesso il cannone,
Lo fan anche... le Parlamento.
Irrequieta è nun.

N. **1192** — Indovinello.

Noi le genti difendiamo
E dai ladri le salviamo;
Non mangiamo, nè beviamo,
Nelle tasche abitiamo;
Sempre freddo noi soffriamo
Ma col fuoco noi parliamo.
Stella mattutina.

N. **1193** — Monoverbo.

VERONA

Sapiens.

Prese colle molle.

Esclamazione caratteristica di un antiquario, al quale si diceva che gli oggetti antichi sono molto rari:

— Oh, non me ne parlate! Se non se ne fabbricassero di tanto in tanto dei nuovi, non ce ne sarebbero abbastanza per contentare gli amatori!

***

La guardia campestre sorprende un monello mentre tira i sassi contro un albero. Impossibile il negare: egli ha già una mela tra le mani.

— Che cosa fai là? — grida severamente la guardia.

— Cerco di riattaccare al ramo questa mela caduta....

Piccola Posta.

Stella mattutina. — Grazie tante, la sua forza di volontà è ammirabile; perseveri, chè volere è potere.

F. G... Ricevuto, grrrazie.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 31 luglio — *Ufficio centrale di Parigi.*
La depressione che copriva ieri le isole britanniche si è avanzata verso l'Est, aumentando d'intensità; il suo centro è stamane sul Paesi Bassi presso Groninga (750 millim.), ove il barometro è disceso di 11 mm. La pressione aumenta sull'ovest d'Europa; l'aumento è di 4 mm. a Valenza e alla Corogna, ed un'area di pressioni superiori a 765 mm. si avvicina al Portogallo. Sul Mediterraneo un movimento secondario che sta formandosi sul golfo di Genova potrà arrecare venti forti di NW nella Provenza. La temperatura diminuisce sull'ovest ed all'est del continente ed aumenta altrove.
TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove, 31 luglio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+19.0	+13.9	Madrid	+34.0	+13.1
Stoccolma	+25.0	+11.0	Lisbona	+25.0	+16.0
Christiansund	+13.0	+ 8.0	Trieste	+33.0	+19.0
Copenaghen	+21.0	+15.0	Venezia	+30.6	+20.0
Valenza	+17.2	+11.0	Milano	+30.2	+19.2
Yarmouth	+14.4	+12.8	Torino	+33.9	+19.8
Bruxelles	+22.0	+14.8	Moncalieri	+29.3	+15.5
Amburgo	+23.0	+10.0	Genova	+27.8	+20.7
Cassel	+25.0	+14.0	Firenze	+32.2	+17.0
Breslavia	+22.0	+11.0	Roma	+30.2	+16.6
Cracovia	+21.0	+ 8.5	Napoli	+29.1	+21.2
Hermanstadt	+21.3	+ 8.0	Cagliari	+31.0	+21.0
Vienna	+21.0	+14.0	Palermo	+31.0	+19.9
Berna	+25.0	+12.5	Monaco	»	»
Parigi	+23.0	+15.1	Costantinopoli	+26.1	+11.0
Bordeaux	+28.1	+25.0	Algeri	+29.0	+21.0
Lione	+28.0	+18.0	Tunisi	?	+15.0
Nizza	+28.0	+17.0	Biskra	+37.0	+23.0

Pel P. F. DENZA, TOSETTI.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 2 agosto.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	737.3	735.6	736.6
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+20.4	+25.0	+22.2
Tensione del vapore in millimetri	11.8	13.3	13.1
Umidità relativa in centesimi	65	57	63
Vento	NE d.	NE d.	calma
Stato atmosferico	sereno	ser. c.	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +15.3, mass. +26.2.
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 3 +17.3.
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 4 agosto 1886. — Nascere del Sole 5.8 — Meridiano 0.25 — Tramonto 7.30. — Nascere della Luna 10.17 mat. — Meridiano 4,21 sera. — Tramonto 10.17 sera. — Giorno della Luna 5°.

Gazzettino d'affari.

PROVINCIA DI TORINO. — *Fallimenti.* — Nel fallimento di Tein Vincenzo e Comp., di Torino, è fissata pel 4 corrente, ore 9 ant., la verifica dei titoli di credito.
— In quello di Gallo Lorenzo, di Torino, la resa dei conti è fissata pel 8 corrente, ore 9 ant.
— In quello di Grandis Domenico, di Torino, la resa dei conti è fissata pel 6 corrente, ore 9 ant.
— In quello di Arpiani Giuseppe, di Torino, la resa dei conti è fissata pel 5 corrente, ore 9 ant.
— In quello di Farina Cesare, di Torino, la prima adunanza avrà luogo il 5 corrente, ore 2 1/2 pom.
— In quello di Balbo Agostino, di Torino, è fissato pel 7 corrente, ore 9 ant., l'esperimento di concordato.
— In quello di V. Valdata e Comp., di Torino, a membri della delegazione di sorveglianza furono nominati: Maggiora Giuseppe, Dattesti Luigi e Fassone Quintino.
— In quello di De Sario e Molinari, di Torino, la verifica dei crediti fu rinviata al 18 corrente, ore 9 ant.
— *Costituzioni di Società.* — Cristino Nicolao, Marzano Andrea e Varese Adolfo costituirono Società in nome collettivo, con sede in Torino, avente per iscopo il commercio di filati e mercerie, con firma comune ai soci, sotto la ragione sociale Cristino, Marzano e Varese. Il capitale è di L. 125,000. Gli utili e le perdite sono ripartibili a parti eguali, e la Società durerà per anni ... a partire dal 1° luglio 1886.
— *Modificazione di Società.* — Con scrittura privata 2 luglio 1886, registrata in Torino il 12 detto, il signor Quartara Giovanni di Angelo ha receduto dalla Società Canis Bertone e Comp., e furono ammessi a far parte della stessa Ditta il signor Craveri Giovanni fu Eugenio, come socio gerente, ed il signor Bellone Antonio fu Giacomo, quale socio accomandante. Il capitale sociale fu portato a L. 260,000 delle quali L. 100,000 furono versate dal signor Bellone, L. 60,000 dal signor Bertone, L. 40,000 dal signor Canis e L. 60,000 dal signor Craveri.
Gli utili e le perdite saranno divisi e sopportate fra i soci solidali e l'accomandante in proporzione del rispettivo capitale versato, e fra i soci gerenti in parti eguali.
La Ditta continuerà sotto la ragione sociale Canis, Bertone e C., e la firma sarà comune ai tre soci gerenti.
— *Incanti.* — Il 7 settembre, al Tribunale di Torino (causa Barbera contro Zani), incanto di un corpo di casa in Torino, via Baretti, n. 31, di 655 mq., sul prezzo di L. 45,100 offerto dall'istante.
— Il 19 agosto presso il notaio Ghietti, a Carmagnola, incanto in aumento di L. 10,000 del corpo di casa sito e giardino nel concentrico di Carmagnola, via del Peso Pubblico, n. 3, appartenente a quella Opera pia, Ospizio di Carità.
— *Appalti.* — Il di 11 agosto, al Municipio di Carmagnola, secondo esperimento di appalto per l'affittamento novennale del Molino di Moncucco in Carmagnola, Borgo San Giovanni, sul prezzo annuo di L. 2500 con l'autorizzazione fino a L. 10,000 per le modificazioni del sistema di macinazione.
— Il 21 agosto, al Municipio di San Gillio, appalto delle opere e provviste per la sistemazione della strada obbligatoria tendente a D..., sulla somma di L. 1889 25. Cauzione L. 250.
— *Smarrimento di titolo.* — La Cassa di Risparmio di Torino ha dichiarato lo smarrimento del libretto n. 22.291 del 2 giugno 1864.
— *Revoca di mandato.* — Il signor Giuseppe Ricci, spedizioniere di belve feroci, residente a Torino, revocò il mandato rilasciato al signor Giovanni Ricci fu Francesco.
PROVINCIA DI NOVARA. — *Costituzione di Società.* — De Marchi Luigi, Rossi Gio. Battista e Campani Giovanni Maria costituirono società in nome collettivo, con lo scopo assente in via di accomandita di Paolo Novo, per la fabbricazione di feltri per cappelli, sotto la ditta De Marchi, Rossi e Comp. Capitale L. 12,000, durata anni tre dal 1° luglio, sede Intra.
— Bambilla Carlo ed Agliata Giuseppe costituirono società in nome collettivo pel commercio di fazzoletterie, telerie e merci simili in Biella, sotto la ditta Agliotta e Bambilla. Capitale L. 10,000, durata anni 9; firma ad entrambi.
— Hübner Enrico e Dalla Alberto costituirono società in accomandita semplice per tintoria di cotone in fiocchi ed altro, sotto la ditta Enrico Hübner. Capitale L. 29,000, durata anni 6, firma Hübner dott. Giovanni, sede Gaglianico (Biella).
Appalti — Il 10 agosto, al Municipio di Armeno, appalto delle opere e provviste per la costruzione di un fabbricato ad uso scuole, in diminuzione del prezzo di L. 50,935 preventivato. Deposito lire 2300. Cauzione L. 5000.
— Il di 11 agosto, nelle sale del teatro Vittorio Emanuele II di Trecate, appalto delle opere di costruzione del campo di Tiro a segno nazionale sul prezzo peritale di L. 27,000.

Società per azioni.
(Dagli ultimi Bollettini).

A PADULA si è costituita una Società anonima cooperativa denominata *Banca Popolare di Padula*, onde procacciare il credito ai soci con la mutualità e col risparmio, per favorire lo sviluppo agricolo, industriale e commerciale. Capitale fondo sociale L. 26,437. Azioni L. 50 caduna. Durata anni 50.
— A ROMA e LONDRA si è costituita la Società anonima delle ferrovie Siciliane (The Sicilian Railways Company Limited), col capitale L. 6,250,000, diviso in 12,500 azioni da L. 500 cad., con facoltà di aumento. La Società ha per scopo l'acquisto della concessione di una ferrovia da Palermo a Corleone e qualsiasi prolungamento della medesima; per costruzione ed equipaggiamento, appalto ed esercizio di altre ferrovie e tranvie in Sicilia, ed ogni altra industria, ecc., ecc.
— A NAPOLI si è costituita una Società anonima cooperativa di credito per azioni a capitale illimitato, chiamata *Banca di credito pubblico in Napoli*, con lo scopo di procacciare credito ai soci col risparmio e la mutua cooperazione, ed anche ai non soci fondi d'incoraggiamento per lo sviluppo del piccolo commercio e delle industrie alle classi meno agiate. Durata anni 50, prorogabili. Azioni L. 50 cad. Fondo sociale 5650.
— A NAPOLI si è costituito l'*Istituto di credito cooperativo operaio*, Società anonima cooperativa. Capitale illimitato. Durata anni 50. Azioni da L. 10 cad. Fondo sociale L. 3380.
— A GENOVA si è costituita una Società anonima italiana col titolo la *Panclastite*, allo scopo di esercire in Italia la fabbricazione e vendita degli esplodenti segnati sotto il nome generico di Panclastiti. Capitale sociale L. 70,000, versato L. 50,000 in azioni da L. 100 cad.
— A ROMA si è costituita una Società anonima col titolo *Società italiana per la concia delle pelli in Roma*, con lo scopo enunciato nel titolo. Capitale L. 2,000,000 in 20,000 azioni da L. 100 cad. Versato L. 600,000. Durata anni 30.
— A MOLITERNO si è costituita una Società anonima denominata *Banca agricola ed industriale di Moliterno*, allo scopo di favorire, col mezzo del credito, l'agricoltura, l'industria ed il commercio. Durata anni 20. Capitale L. 125,000 in N. 500 azioni da L. 250 cad. Versate L. 37,500.
— A NAPOLI si è costituita la *Banca Popolare alimentaria*, Società cooperativa in accomandita per azioni, allo scopo del credito cooperativo. Capitale indefinito, con azioni da L. 100 e da L. 25. Durata anni 50.
— A GIRGENTI si è costituita una *Società anonima delle miniere Comitini* per l'acquisto e coltivazione del patrimonio minerario zolfifero della fallita Gennardi. Capitale L. 2,000,000 in azioni da L. 500. Versate L. 600,000. Durata anni 30.
— A NOICATTARO, prov. di Bari, si è costituita la *Banca Popolare cooperativa* pel credito cooperativo, a capitale illimitato, con azioni da L. 50. Durata anni 30.
— A LAGHEZZANA, prov. di Potenza, id. id. id. con azioni da L. 25. Durata anni 50.
— A FRATTAMAGGIORE, prov. di Napoli, id. id. id. azioni da L. 10. Durata anni 15.

BORSE E COMMERCIO

		2 Genova	31 luglio Milano	2 Firenze
Rendita italiana	god....	99 05	— —	99 05
» »	...	99 35	— —	— —
» »	5 0/0	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale		2175 —	— —	— —
» Credito Mobiliare		92 —	— —	930 75
» Ferrovie Merid.		74 —	734 —	736 —
Obblig. Ferr. Merid.		— —	332 50	— —
Az. Ferr. Mediterr.		569 —	570-71 50	— —
Obb. Ferr. nord Milano		— —	— —	— —
Az. Banca Toscana		— —	— —	1170 —
» Banca Gen. Roma		— —	515-55	— —
» Lanificio Rossi		— —	1305-10	— —
» Lanif. Cantoni		— —	325 —	— —
» Cotonif. Cantoni		— —	390-94	— —
» Nav. Gen. Ital.		— —	142 —	— —
Obb. Mazioni Firenze		— —	— —	— —
Az. Rend. Mon. Firenze		— —	— —	— —
» Unificato Napoli		— —	— —	— —
Cambio - Londra - vista		25 26	— —	— —
» »	3 m.	25 17	— —	25 10
» Parigi - vista		100 25 30	— —	100 25
» »	3 m.	100 30 35	— —	— —

Vienna, 2		Parigi, 2	
Mobiliare	280 50	Mobiliare	432 5
Lombarde	118 75	Austriache	470 —
Banca Anglo-Austriaca	114 25	Lombarde	187 50
Austriache	229 00	Cambio su Londra	25 21 5
Banca Nazionale	870 —	Rendita italiana	100 3
Napoleoni d'oro	10 01 5	Mediterranee	114 25
Argento in fiorini	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	39 65	Rendita Turca	14 —
Lire italiane	49 9	Prestito Egizio	392 10
Cambio su Londra	126 10	Prestito orient. Russo	61 15
Rendita austriaca	86 25	Argent. per cbil.	497 85
Id.	85 45	Dopo Borsa	402 50

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 24 al 31 luglio.
Zuccheri ogni 100 kil.

Cr. Gandal. L.	33 — a 40 —	Raf. Germ. L.	41 — a 45 —
Id. 2° gett. »	30 — a 39 —	Raff. naz. »	113 50 a 113 75

Mercato invariato, cioè sempre con graduale ribasso e con affari limitati al puro consumo. I raffinati ebbero ed offerte per consegna.

Caffè ogni 50 kil.

Guatimala L.	59 — a 62 —	Rio lavato L.	60 — a 70 —
Bahia »	38 — a 42 —	Id. naturale »	47 — a 56 —
Portor. 1ª q. »	90 — a 96 —	Giamaica »	46 — a 50 —
Id. assortito »	78 — a 80 —	S. Domingo »	50 — a 53 —
Id. secondaria »	70 — a 72 —	Sant. verde »	54 — a 56 —
Moka »	110 — a 115 —	Id. assortito »	50 — a 52 —

La scorsa ottava si chiuse con prezzi sempre fermi ed in qualche ripresa, ma le transazioni si mantennero limitate, perchè la domanda è poco attiva, anche per la stagione poco propizia al consumo.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gradi 90/91	L. 210 —	a	221 —
Americani gradi 90/94	» 227 —	a	238 —
Germania gradi 94/95	» 212 —	a	214 —
Rhum inglesi e Francesi	» 150 —	a	250 —

Il mercato si mantiene con un po' di fermezza e sostegno nei prezzi, stante il consumo dei fabbricati napoletani.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 23 —	a	20 50
Newcastle Hasting's Hartley	» 23 —	a	— —
Cardiffe prima qualità	» 25 —	a	25 50
Coli Garesfield	» 23 —	a	— —
Id. da gaz inglese	» — —	a	— —

Gli affari della settimana furono pochi, stante la poca domanda da l'interno, i noli sono approssimativamente uguali a quelli della settimana scorsa.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro nazionale Pra	L. 5 —	a	52 —
Piombo Pertusola (m. Gen.)	» 35 —	a	35 50
Rame in diverse foggie	» 80 —	a	130 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 230 —	a	— —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Bronzo	» 100 —	a	110 —

Mercato nella solita calma e con prezzi meno fermi. Lo stagno è ben domandato e sostenuto, e si pure il piombo.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pennsylvania: in barili da L. 20 — a 20 75 — In casse da L. 9 20 a 9 25 — Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 25 — Benzina in casse L. 23 a 23.

Stagionatura sete. — Torino, 2 agosto.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.	Colli	Peso	Condizione sete della Seta in Torino Il Direttore G. Giraudi.	Colli	Peso
Organzino	18	1106 31	Organzino	1	60 13
Trame	—	— —	Trame	—	— —
Greggia	6	465 34	Greggia	2	191 81
Doppie grezze	—	— —	Doppie grezze	—	— —
Articoli diversi	—	— —	Articoli diversi	—	— —
Totale	24	1571 70	Totale	3	251 94
Al. nel mese	24		Al. nel mese		

TORINO. 1886 — Tip. ROUX e FAVALE